

CLXVI.

1ª TORNATA DI SABATO 20 MARZO 1915

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E .

	Pag.
Disegno di legge:	
Provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1913 (<i>Seguito e fine della discussione generale</i>)	7619
CAPPELLI, <i>relatore</i>	7619-41
VINAJ	7620
CARBONI	7621-41
CAMERINI	7623-41
RAMPOLDI	7624-41
VALIGNANI	7625-41
MAFFI	7627-41
LOMBARDI	7633-41
CICCOTTI	7634-41
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	7637
GRIPPO, <i>ministro</i>	7640
MOLINA	7641
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	7641
DE AMICIS	7641-43-45-46-47-48
Discussione degli articoli	7641
NAVA CESARE	7642
CAPPELLI, <i>relatore</i>	7643-44-45-46-47
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	7643
SIMONCELLI	7643-46-49
GIOLITTI, <i>presidente della Commissione</i>	7643
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	7643-44-45-46-47-48-50
VALIGNANI	7644-45
CAMERINI	7644-45-47-48
DANEO, <i>ministro</i>	7645
CARBONI	7646-47-49
AMICI GIOVANNI	7648
ZEGRETTI	7649
MOSCA TOMMASO	7650
Disegno di legge (Presentazione):	
SALANDRA: Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dagli enti locali	7650

La seduta comincia alle ore 10.5.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della prima tornata di ieri. (*È approvato*)

Seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge di 17 decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge di 17 decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

CAPPELLI, *relatore*. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI, *relatore*, Onorevoli colleghi, nel desiderio d'affrettare la chiusura di questa discussione, che sarebbe davvero pericoloso di rimettere ad altro giorno, il vostro relatore rinuncia a fare un discorso, lasciando da banda gli appunti e i documenti che aveva raccolti. Egli si limiterà ad adempiere ad un dovere, a fare una dichiarazione e ad esprimere un voto.

Prima di tutto, come il più antico rappresentante delle regioni colpite dal terremoto, adempio al dovere d'esprimere tutta la gratitudine di quelle popolazioni verso la intera nazione la quale, dal Re al più umile operaio che ha concorso al salvataggio, ha dato una prova esimia di solidarietà nazionale; prova che non sarà mai dimenticata. (*Bene!*)

E vengo alla dichiarazione. La Commissione sa, come tutti voi, che il Governo si è riservato di stabilire norme antisismiche e provvedimenti finanziari per concorrere ai restauri e alla riedificazione dei paesi in tutto o in parte distrutti; la Commissione, quindi, non crede d'entrare oggi in questa disamina e non c'entrerà punto. Essa si riserva, o meglio riserva alla Camera, il diritto d'esaminare i provvedimenti che il

Governo crederà di prendere e che saranno certamente emessi con decreti-legge che saranno poi presentati alla Camera per essere convertiti in legge.

Una sola raccomandazione mi permetto di fare al Governo, ed è la seguente: tanto pei sussidi da accordarsi pei restauri delle case dei poveri, previsti in duemila lire al massimo, quanto per i mutui di favore, che dovranno essere concessi per le nuove costruzioni, il Governo non potrà andare al di là dei provvedimenti da prendere per le classi povere.

« Povero » è però parola molto elastica, e il Governo lo sa bene.

Ora in quei paesi i ricchi sono pochissimi e pochissimi son anche i poveri nel senso stretto della parola: moltissimi sono invece i piccoli proprietari.

Se il Governo vorrà estendere il carattere di povero e i benefici relativi alle famiglie che possiedono immobili di valore inferiore a cinquemila lire, come fu stabilito nella legge per il terremoto di Messina e di Reggio, il Governo stesso dovrà poi riconoscere che i piccoli proprietari, i quali hanno un fortuna di sei o settemila lire, non sono certo dei grandi signori e meritano di essere in qualche modo aiutati.

In che modo il Governo potrà aiutarli? Non direttamente, ma raccomandandone le sorti agli istituti di credito, e, specialmente, al Banco di Napoli.

Quelle popolazioni, o signori, possono, come giustamente disse una volta l'onorevole Luigi Luzzatti, non avere molto sviluppato il senso della scadenza; hanno però vivissima la coscienza del debito e sentono, per di più, il dolore del debito e procurano tutti di liberarsene al più presto. Gli istituti d'emissione, il Banco di Napoli, potranno fidare sopra questa coscienza e sopra questo dolore e quelle popolazioni ho certa fiducia che adempiranno il loro dovere.

E vengo infine ad un voto che ho espresso già nella mia relazione, ma che volentieri ripeto qui; ed è per i nostri monumenti. Il Governo sa che si tratta di monumenti storici ed artistici di una grandissima importanza. Gli avanzi di questi monumenti non sono molti, perchè gli antichi terremoti, e la regione ne ha contati di frequentissimi, ne hanno distrutti molti; salviamo dunque quei pochi, che restano ancora in piedi.

So che il ministro del tesoro ha già stanziato una somma di 200 mila lire per i

restauri, ma questa somma basterà appena per Montecassino. Gli altri monumenti dovrebbero forse tutti scomparire per sempre?

Son sicuro, conoscendo l'onorevole Carcano, e conoscendo il ministro dell'istruzione pubblica, che essi non permetteranno che questi monumenti scompaiano. Sarebbe un troppo grande danno per la storia nostra e per l'arte nostra.

Prego ora i colleghi di essere, come me, brevi nei loro discorsi, perchè quelle popolazioni aspettano veramente i provvedimenti di questa legge, e sarebbe troppo grave danno rinviare i provvedimenti stessi alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Vinaj, firmato anche dall'onorevole Zegretti:

« La Camera confida che il Governo vorrà estendere a favore degli impiegati e dipendenti di ruolo delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 compresi nell'elenco approvato con Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 71, ed in essi residenti, con decorrenza dal 12 febbraio 1915 il beneficio della indennità di disagiata residenza o nella misura di cui all'articolo 2 del Regio decreto 12 febbraio 1915, n. 111 (Allegato R del disegno di legge 341-A) oppure di un indennizzo una volta tanto nella misura concessa agli impiegati provinciali e comunali dei comuni della Sicilia e Calabria danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, ponendo tali oneri al caso anche a carico immediato delle provincie e dei comuni, salvo rimborso per parte dello Stato ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati, supponendo che ve ne siano tanti presenti; perchè mi pare che ne manchi ancora uno. (*ilarità — Pausa*).

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Vinaj ha facoltà di svolgerlo.

VINAJ. Onorevole ministro, il mio ordine del giorno non è certamente un emendamento, perchè lascia completamente la legge com'è, ed è non dirò neppure una raccomandazione, ma una semplice segnalazione al Governo. E dico che non è una raccomandazione perchè ad uomini come voi, che in questo frangente avete dimo-

strato di essere all'altezza della situazione, del cuore e della mente italiana, non vi è bisogno di far raccomandazioni.

Il mio ordine del giorno è presentato anche d'accordo coll'onorevole amico e collega Zegretti, il quale so che ha presentato a nome di tutti gli impiegati comunali e provinciali delle zone colpite un memoriale al presidente del Consiglio.

Non aggiungo parole; faccio tesoro della raccomandazione dell'onorevole relatore, spero di essere seguito nell'esempio dai colleghi, e confido assolutamente nel cuore, nella mente e nell'affetto del Governo per quei poveri paesi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Carboni, così concepito:

« La Camera fa voti che l'applicazione dei Regi decreti 21 gennaio 1915, n. 27, 5 febbraio 1915, n. 62 e successivi, sia compiuta nelle regioni del Lazio con la sollecitudine consigliata dall'urgenza del bisogno, con la larghezza necessaria al ristoro dei moltissimi ancora senza tetto, e con metodi che non facciano loro risentire il peso del beneficio ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Carboni ha facoltà di svolgerlo.

CARBONI. Nelle preghiere che sono per presentare non si voglia scorgere censura di sorta, nè nel contenuto delle mie osservazioni nè nel mio intendimento.

Anzi il primo obbligo al quale ubbidisco è di ringraziare il Governo e tutti i suoi esecutori per la grande volenterosità dimostrata nel provvedere ai molteplici e svariati bisogni succeduti al disastro del 13 gennaio. E poichè non dimentico ancora l'accenno non benevolo fatto ieri dall'onorevole Sipari al prefetto di Roma sulla fede di un ferroviere in caccia di rinomanza, io che fui testimone della sua alacrità sempre vigile, della sua operosità infaticabile, della abnegazione con la quale egli guardò sempre agli sventurati colpiti dal flagello non già con lo sguardo rigido dell'autorità, ma con lo sguardo angosciato e affettuoso di un padre, io adempio il dovere di tributargli, non a mio nome che sarebbe nulla, ma a nome delle popolazioni da lui soccorse, la riconoscenza più devota. Egli e il suo degno cooperatore, il sotto-prefetto Leggieri di Frosinone, vanno indicati a esempio dei fun-

zionari dello Stato, come quelli che portano nel popolo l'autorità del Governo e la fanno amare ed ammirare per il dovere compiuto di paterna provvidenza.

Se, nonostante tanto buon volere, è ancora necessario qualche complemento all'opera di soccorso, son sicuro che vi si provvederà con eguale alacrità.

Ora mi sia permesso di invocare la maggior sollecitudine possibile nella inclusione di qualche altro comune negli elenchi. Per uno sommamente faccio preghiere fervide e particolarissime, e cioè Ferentino. È fra i più gravemente danneggiati. La relazione Cappelli, pur non occupandosi che dei danni alle opere d'arte, mette in rilievo due insigni monumenti di Ferentino pressochè rovinati. Tanto più è urgente per esso il relativo provvedimento, in quanto che, per la scarsezza del personale del Genio civile specie nei primi tempi, non si potè sollecitamente accertarne i danni gravissimi, ed il paese ha sopportato sinora la sua rovina senza alcuno dei benefici goduti dagli altri paesi. So che il Governo s'è affrettato a riparare, disponendo due ispezioni d'accertamento, ciò che mi rende sicuro che l'apprezzata sollecitudine vostra, onorevole Ciuffelli, concluderà quanto prima con l'inclusione di Ferentino negli elenchi dei danneggiati.

Mi si permetta anche di unirmi alle raccomandazioni di altri colleghi perchè alcuni dei comuni, dove la rovina fu maggiore, siano passati dai secondi ai primi elenchi. Se le condizioni minute di paesi come Veroli e Monte San Giovanni Campano venissero poste in luce, io non dubito un momento che il loro trapasso verrebbe immediatamente compiuto. Pensi la Camera che il territorio di Monte San Giovanni Campano confina con la provincia di Caserta, alla quale le rovine di Sora resero agevole l'inclusione nei primi elenchi.

Ben è vero, onorevole ministro, che nella gran maggioranza dei paesi il servizio dei baraccamenti è ormai completo. In qualcuno soltanto conviene aggiungere ancora dei ricoveri. Per le opportune provvidenze, mi faccio dovere di indicare il comune di Monte San Giovanni Campano. I senza tetto sono a migliaia, e se non erro, le baracche sino ad ora provvedute non sono più di cinque o sei. Credo ne siano destinate cinquanta, ma è per il loro sollecito impianto che rivolgo particolari premure al ministro.

Oltredichè mi preme di avvertire che il

danno sofferto da questo paese è stato veramente caratteristico. Il terremoto ha lasciato con danni non gravi il paese, ma ha distrutto uno per uno tutti i casolari del territorio, così da lasciare la gran massa dei contadini senza alcun ricovero. E allora non so quanto loro si convengano le grandi baracche, meglio convenienti negli agglomerati dei paesi e delle città. Molto meglio invece risponderebbero al bisogno delle minuscole capanne di legname seminate nel vasto territorio sconvolto. Per questa particolarità di sventura, l'estensione della sospensione dell'imposta fondiaria anche ai terreni è stata cosa veramente provvidenziale. Dice la relazione Cappelli: « Con l'articolo 3 sono state accolte le vivissime richieste pervenute alla Commissione e al Governo per ottenere che anche ai comuni compresi nei secondi elenchi fossero accordate le sospensioni d'imposte e sovrimeposte sui terreni. La Commissione ha riconosciuto che nei paesi colpiti la tassa fabbricati ha poca importanza, molti dei fabbricati stessi essendo rurali, e la tassa di ricchezza mobile ha rara applicazione in paesi essenzialmente agricoli ».

Poichè queste parole mostrano come siano state accolte le nostre fervide preghiere presentate appunto con gli argomenti stessi rilevati dalla relazione, siamo stretti dal preciso dovere di porgere riconoscimenti ringraziamenti all'autorevole Commissione, accomunando ai nostri quelli delle popolazioni beneficate.

Mi si consenta ora di sollecitare la pronta pubblicazione delle norme indicate nel Regio decreto del gennaio per l'attuazione dei benefici largiti. I restauri ai fabbricati sono della massima urgenza, perchè ogni ritardo aumenta il danno, il pericolo e la rovina. D'altra parte il decreto Reale subordinava i benefici al ripristino dei fabbricati non oltre il 31 dicembre 1915; idea egregia, che si proponeva di ricostituire del più breve tempo i paesi danneggiati, restituendoli alla normalità della loro vita cittadina. Ma intanto la stessa Commissione ha opinato di prorogare quel termine al settembre 1916, e sarà anche questo insufficiente, se le norme tarderanno ancora.

Aggiungo altre preghiere perchè tutte le Amministrazioni chiamate a ingerirsi nell'opera di restaurazione vogliano adoperarsi con prontezza e speditezza. Le scuole non possono essere restaurate senza l'intervento del Ministero della pubblica istruzione, le chiese non possono essere riparate senza

l'intervento del fondo culto; altri pubblici edifici hanno bisogno dell'ingerenza e dell'approvazione dei rispettivi Dicasteri. Occorre sommamente che tutti questi organi tronchino gl'intoppi e gl'impacci burocratici, se si vuole che il termine stabilito non venga superato, e il lavoro di riparazione ai pubblici edifici sia sollecitamente compiuto.

Sottopongo poi all'attenzione dell'onorevole ministro una mia preoccupazione. È avvenuto ed avviene che l'ingegnere del Genio civile si trovi di fronte ad un tetto, ad un piano, ad un muro che ravvisi pericolante. Egli ne ordina la demolizione. E poichè il proprietario non ha mezzi, per le sue condizioni economiche aggravate dal disastro, di rimborsare le spese dei lavori di demolizione, l'ingegnere indemania il materiale demolito in applicazione delle norme del relativo decreto. In questi casi, trattandosi non di edifici crollati, ma di parti semplicemente pericolanti, quel materiale è ancora buono e utilizzabile. Cosicchè togliendolo al proprietario, si fa pagare a costui ben caramente il beneficio della demolizione, e questo proprio nel momento in cui egli ha bisogno di aiuto. D'altra parte si osservi che l'atto di autorità può essere anche giuridicamente eccessivo, perchè il Regio decreto n. 106, del 15 febbraio 1915, permette tuttociò « quando si tratti di sgombrare di macerie o di materiali caduti o cadenti nelle vie ».

Avverta l'onorevole ministro anche un altro punto degno di considerazione. Alcuni comuni, fra i quali cito a cagion d'onore quelli del mio collegio, non appena avvenuto il disastro, diedero opera immediata ai più urgenti lavori per la sicurezza dei cittadini, compiendo a loro carico tutte quelle opere che successivamente il Ministero dei lavori pubblici prese a carico proprio. Ora, mi sembra giusto e civile che le spese sostenute da quei comuni sieno reintegrate dal Ministero dei lavori pubblici che avrebbe dovuto sostenerle, specie perchè non avvenga che il merito di una encomiabile prontezza di soccorso sia punito con la rovina della finanza comunale.

Infine, non può certamente esser trascurata o respinta dal Governo la preghiera che io presento a profitto dei più umili, nella quale mi si uniscono altre voci della Camera, ultima or ora quella degli onorevoli Zegretti e Vinaj. Parlo delle indennità di disagiata residenza. È stata concessa ai funzionari civili e di ruolo. Ed al

loro personale sussidiario? Vivevano già con uno stipendio di miseria: noi tutti conosciamo commessi d'ipoteche e di registro che stentano, anche in condizioni normali, la vita. Naturale, quindi, che siano loro i più colpiti dalla sconvolta economia dopo il terremoto.

Lo stesso è a dirsi per i segretari comunali e gl'impiegati degli enti locali. Le condizioni di ristrettezza, rilevate per il personale sussidiario dello Stato, ricorrono per loro. Oltredichè sappiamo tutti che il peso maggiore dell'enorme lavoro repentinamente imposto ai comuni dalla subitanea sventura, è stato appunto sostenuto da loro, i quali io stesso ho visti fermi nei loro uffici di giorno e di notte, incuranti del disagio, del sonno e del digiuno.

Il provvedimento che invoco, lo invocavo anche per i maestri elementari, un'altra categoria di umili; e per loro è stato adottato, così che ne conservo la miglior gratitudine. Si completi l'opera e si adotti il provvedimento anche per gli altri.

Voi, signori del Governo, avete mostrato fin dal primo momento di voler soccorrere tanta sventura con la maggior larghezza. Perseverate, ora che la vostra opera è presso al compimento; fate che nulla manchi nell'attuazione di un così nobile criterio. Sono queste appunto le occasioni in cui Governo e popolo devono palpitare col medesimo cuore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Camerini insieme cogli onorevoli Manna, Sipari, Albanese, De Amicis, Simoncelli, e così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere affinché i segretari, impiegati e salariati nelle amministrazioni comunali e provinciali nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, fruiscano dei benefici già accordati ai loro colleghi danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Camerini ha presentato anche due emendamenti.

Il primo è così formulato: « *Aggiungere in fine dell'articolo 12:* « Le medesime disposizioni verranno applicate ai segretari, impiegati e salariati delle Amministrazioni comunali e provinciali nei paesi colpiti dal terremoto con prelevamenti della somma occorrente dal fondo di riserva del bilancio del Ministero dell'interno ».

Il secondo emendamento è il seguente:

Dopo il secondo comma dell'articolo 3 aggiungere: « ai medesimi comuni è estesa anche l'applicazione dell'articolo 1 del Regio decreto 12 febbraio 1914, n. 110 ».

L'onorevole Camerini ha facoltà di svolgere l'ordine del giorno e gli emendamenti di cui ho dato lettura.

CAMERINI. Sarò brevissimo.

Deve riconoscersi il sincero intento e la premura adoperata dal Governo nelle tristi circostanze del terremoto nel promulgare sollecitamente i decreti che ora debbono essere convertiti in legge, e noi delle provincie flagellate dal terremoto dobbiamo essere altresì grati al Governo delle favorevoli disposizioni colle quali ha accolto le proposte della solerte Commissione.

Questa buona disposizione mi fa confidare che il Governo voglia altresì accogliere qualche limitata raccomandazione.

Prima di tutto è mio convincimento, che per altro non apparisce condiviso dai provvedimenti (contro di essi non insorgo, ma ne parlo soltanto per illustrare un mio concetto) che non sia opportuno il criterio della distinzione fra comuni e comuni per la formazione degli elenchi. Poichè, secondo me, le città ed i paesi agonizzanti stanno, in rapporto ai tributi, ai pagamenti e ai benefici, peggio delle città morte. Questo è il fatto, onde io domando ormai soltanto che il Governo voglia esser largo nella compilazione del terzo elenco; perchè è fuori di dubbio che tutti i paesi delle nostre provincie (e parlo specialmente della provincia di Aquila, ove un intero circondario è sparito) sono in assoluto disagio economico, e paesi vicini l'uno all'altro hanno una diversità di trattamento che veramente non è giustificata.

Avrei domandato che si fosse estesa anche ai comuni del secondo elenco la disposizione del rimborso in 48 rate della tassa e delle imposte; però, sapendo che non sarebbe la mia istanza appoggiata dalla Commissione, raccomanderei almeno che si stabilissero 24 rate, perchè realmente anche questo mezzo di rimborsare le imposte costituisce un aiuto a quelle popolazioni, come la sospensione delle imposte rappresenta una specie di mutuo indiretto.

Ho presentato anche un emendamento (che mi esonerò così dal discutere poi) nel senso che si voglia estendere anche ai comuni del secondo elenco la disposizione dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1912,

relativa alla sospensione della scadenza dei termini per il pagamento dei premi di assicurazione; perchè, mentre il Governo, d'accordo con la Commissione, è disposto ad estendere anche ai comuni del secondo elenco la sospensione dell'imposta sui terreni, la estensione, da me chiesta, che poi non sarebbe a carico dello Stato, e che mi parrebbe giusto di fare, manca.

Quanto ai mutui, non ho che da fare la viva preghiera che vi si provveda senza restrizioni eccessive, anzi con una discreta larghezza e con grande sollecitudine, perchè la sollecitudine rende l'aiuto del mutuo efficace per il più pronto risorgere della vita economica dei comuni danneggiati.

Raccomando pure (e credo che anche in questo il Governo voglia ascoltarci) che si provveda al rimborso ai comuni ed alle provincie di quelle spese che essi hanno sostenute nell'urgenza del momento, quando il Governo, per necessità riconosciuta di cose, non era potuto ancora intervenire. I nostri comuni e le provincie han sopportato spese notevoli per lodevole premura nel soccorrere la popolazione terrorizzata e bisognosa, anche per evitare disordini, e non sarebbe giusto che i bilanci di quelle Amministrazioni ne rimanessero inesorabilmente dissestati.

Infine, in ordine ai provvedimenti di carattere generale, mi permetto di domandare che ai segretari, impiegati e salariati comunali vengano concessi gli stessi benefici che ad altri impiegati, come è stato anche proposto da altri colleghi. Al riguardo ho presentato un emendamento, sul quale farò una semplice osservazione: nei momenti gravissimi in cui si sono trovati tutti i nostri comuni, coloro che hanno sostenuto la maggiore, e direi più improba, fatica sono stati i segretari e gli impiegati comunali e provinciali, perchè hanno dovuto ricercare gli atti che erano dispersi, ricostituire gli uffici e coadiuvare le Amministrazioni in tutto quello che di urgente si manifestava; quindi non mi sembra che questa classe debba essere trascurata in quel beneficio che a tutti è stato concesso.

Confido che il Governo ascolterà queste preghiere con la stessa benevola disposizione con cui esso finora è venuto in soccorso delle nostre popolazioni. Esse sono buone, laboriose, discrete, ed il Governo favorendole ne guadagnerà quella stessa riconoscenza che profondamente sentiamo verso tutti i fratelli italiani per la loro generosa ed esemplare solidarietà. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguirebbe questo ordine del giorno dell'onorevole Pavia:

« La Camera approva che il Governo studi quale provvedimento utile all'avvenire: a) l'impianto nelle regioni sismiche di depositi permanenti di legnami ed altro materiale di immediate costruzioni; b) un organico compilato in proporzione dei corpi dei pompieri del Regno, i cui componenti debbano immediatamente recarsi sopralluogo, al doloroso avverarsi di qualsiasi terremoto ».

Ma l'onorevole Pavia non è presente. S'intende, quindi, che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rampoldi:

« La Camera, convinta della necessità, che per gli studi del terremoto e delle loro conseguenze convenga sopra tutto un regolare e perfetto funzionamento degli Osservatori geodinamici, invita il Governo ad affrettare la definitiva sistemazione dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma e degli Osservatori che ne dipendono ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rampoldi ha facoltà di svolgerlo.

RAMPOLDI. Onorevoli colleghi, tengo conto della giusta raccomandazione rivolta dall'onorevole relatore, e sarò per tanto, brevissimo.

Strettamente legata coi provvedimenti d'indole generale, di cui discutiamo, intesi ad allievare preventivamente, per quanto è possibile, le funeste conseguenze di nuovi terremoti, che fossero per desolare le nostre terre, è la questione della sistemazione definitiva dell'Ufficio centrale di meteorologia di Roma e dei dipendenti istituti geodinamici.

Tale questione è stata già parecchie volte affacciata; soprattutto dopo il terremoto calabro-siculo essa fu oggetto di speciali studi e di proposte, che non ebbero però mai l'onore di venire alla discussione della Camera, non ostante, fra i corpi scientifici specialmente, unanime fosse il consenso intorno alla loro convenienza.

Legata è tale bisogna strettamente colla organizzazione dei provvedimenti preventivi, dei quali s'occupa pur il presente disegno di legge, tanto vero che, or non è

molto, l'illustre Pasquale Villari faceva la proposta di istituire una cattedra di sismologia, la quale dovrebbe, a mio avviso, avere funzioni coordinate con quelle dell'Ufficio centrale di meteorologia; e così pure, per non diverse ragioni, l'onorevole Fradeletto proponeva un magistrato al terremoto, e ora il collega Ciccotti, come vedo, ha presentato pure uno speciale ordine del giorno, che viene opportunamente a rincalzo del mio.

Si è affacciata, come obiezione maggiore alle proposte e ai voti della Camera, la difficoltà della spesa, ma, secondo quanto affermano i competenti in materia, la spesa sarebbe relativamente lieve, non superando essa, a conti fatti, la somma di trentamila lire. Ho qui sotto gli occhi tutta una documentazione di quanto vo dicendo: potrei, dove necessità di esser breve non mi spingesse, offrirla ai colleghi; ma non voglio insistere: basti dire, per ora, che la importante bisogna, è stata oggetto di studio da parte di parecchi predecessori dell'onorevole Cavasola, che qui non vedo, e mi dispiace che sia assente; perchè so che egli ha pur riconosciuto già la fondatezza di questo provvedimento, che io reclamationo, e la necessità che si compia una buona volta la definitiva sistemazione degli uffici geodinamici. Di proposito, onorevoli colleghi, io non parlai di quello di Pavia, pur tanto bisognoso di cure governative, perchè non sembrasse che io ero mosso da ragioni di interesse locale: no; si tratta di necessità nazionale, improrogabile e però non spenderò altre parole per dimostrare la convenienza che Camera e Governo accettino l'ordine del giorno che ho presentato; e in questa speranza stimo inutile aggiungere altre parole, confidando che assai più persuasiva parlerà la necessità dell'operare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dell'onorevole Valignani, firmato anche dagli onorevoli Magliano e Giovanni Amici e così formulato:

« La Camera, convinta che l'opera di soccorso ai comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 trovò un gravissimo ostacolo nella limitata potenzialità della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Roma e nelle condizioni della viabilità ordinaria, invita il Governo:

a) a provvedere ad accrescere la potenzialità della menzionata linea ferroviaria, sia con l'aumentare adeguatamente gli impianti fissi nelle sue stazioni, sia con l'affrettarne

la elettrificazione, avendo cura a tale ultimo fine di impedire che siano fatte concessioni di nuove derivazioni d'acque pubbliche in misura tale da compromettere o rendere più difficile la invocata misura;

b) ad adottare in favore della regione colpita dal movimento sismico del 13 gennaio 1915, e specialmente in favore della provincia d'Abruzzo, provvedimenti analoghi a quelli contenuti nella legge 25 giugno 1906, specialmente in quanto diretti al completamento e sistemazione della rete stradale, alla sistemazione dei corsi d'acqua e al consolidamento delle frane ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Valignani ha facoltà di svolgerlo.

VALIGNANI. Col mio ordine del giorno, onorevoli colleghi, sollevo questioni non certamente urgentissime, ma molto gravi e che sono state già intravedute anche dal Governo.

Infatti la relazione, che accompagna il progetto di legge che è innanzi a noi, nota giustamente come una delle ragioni per cui ci fu del ritardo nel soccorso prestato ai danneggiati dal terremoto, fu determinata dalle condizioni in cui si trova la linea ferroviaria Roma-Sulmona e dalle condizioni ancor più deplorabili delle vie ordinarie.

Si dice infatti nella relazione ministeriale: « L'opera soccorritrice del Governo, alla quale cooperarono con ardimento e vigore Comitati e cittadini d'ogni parte d'Italia, fu condotta quanto più sollecitamente potevasi, malgrado la rendessero malagevole varii ostacoli, quali l'estensione della zona danneggiata, la limitata potenzialità e la congestione della linea ferroviaria, la posizione dei numerosi paesi colpiti, lo stato delle strade... ».

In verità questa è la più grave forse delle questioni che si sollevano in questo momento.

Che la ferrovia Roma-Sulmona fosse di scarsa potenzialità sapevamo tutti. Una linea in condizioni non liete, una linea di montagna che arriva all'altezza di 800 metri, e qualche volta la supera, ed ha pendenze e contropendenze ripide, che ha gallerie numerose e lunghe, che ha curve a raggi brevi, non poteva certamente dare affidamento di avere una grande potenzialità.

Ma quello che è avvenuto nei giorni del terremoto, che abbiamo potuto constatare

tutti noi, (e molti colleghi erano presenti) quando ci siamo trovati sull'altipiano della Marsica, e lo ha constatato lo stesso Governo, forse ha sorpassato ogni previsione.

Non ci si moveva più in quelle stazioni, non c'era modo di scaricare i treni, di fare una manovra: tutto diventava difficile, e il grande slancio di patriottismo con cui Governo e cittadini e enti pubblici correvano in nostro soccorso, fu paralizzato da queste grandissime difficoltà.

Io non credo che si debba lasciar passare questa occasione senza che in questa Camera sorga almeno una voce per invitare il Governo a provvedere alla sistemazione dell'importante linea ferroviaria, che non interessa soltanto l'Abruzzo, ma interessa Roma, le provincie delle Marche e delle Puglie, che con l'Abruzzo e attraverso l'Abruzzo hanno frequenti e importanti rapporti con Roma.

Comprendo benissimo, onorevoli colleghi, che non è questo il momento d'invocare provvedimenti che siano troppo costosi per l'erario dello Stato, ma io voglio richiamare l'attenzione del Governo sopra la questione della ferrovia Roma-Sulmona perchè ritengo che uno dei mezzi con cui più facilmente si può ovviare alla sua scarsa potenzialità è quello della sua elettrificazione. E voglio richiamare l'attenzione del Governo sopra la questione dell'elettrificazione, non per domandare che elettrifichi subito quella linea, ma perchè abbia di mira di evitare un inconveniente che potrebbe verificarsi.

La regione attraversata da questa importante linea ferroviaria è ricchissima di corsi d'acqua; basterebbe ricordare il corso dell'Aniene sul versante Mediterraneo e quello anche più importante della Pescara sul versante Adriatico.

Questi corsi d'acqua possono fornire ad esuberanza la forza elettrica necessaria alla trazione in questa linea, ma purtroppo (non dovrei neppure adoperare questa parola perchè non è tutto male quel che avviene) di queste grandi riserve di energia idraulica si è già impossessata l'industria privata, che ne ha accaparrato una grande quantità.

Io non vorrei che si perdesse di mira la necessità di elettrificare questa linea e che si seguitasse a fare, come tuttora si fanno, concessioni di derivazioni di acque pubbliche, specialmente dai due corsi cui ho accennato, in modo che il giorno che sorgesse la necessità e il proposito di elettri-

ficare la ferrovia, venisse a mancare la quantità d'acqua necessaria.

È successo nella Marsica quello che è successo per insufficienza di linee ferroviarie; eppure la Marsica non è, fra le regioni di Abruzzo, quella che, per riguardo alla viabilità, si trovi in condizioni peggiori. Essa ha non solo la ferrovia Roma-Castellammare, che la serve, ma ha anche un'altra ferrovia, la Avezzano-Roccasecca.

Ed io pensavo con senso di terrore, quando assistevo a quello spettacolo, che cosa mai sarebbe avvenuto se l'epicentro del movimento sismico, invece che la Marsica, fosse stata una qualsiasi altra plaga del nostro Abruzzo, dove non solo non sono ferrovie, ma dove la viabilità ordinaria è scarsa ed in cattive condizioni.

C'è, per esempio, la nostra provincia, la provincia di Chieti, la quale ha fatto sforzi notevoli per la costruzione della sua rete di strade; la quale certamente è molto lontana...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. È molto lontana dalla zona del terremoto!...

VALIGNANI. No, è lontana dall'essere completa. Ma a che cosa valgono gli sforzi che l'Amministrazione provinciale e i comuni hanno fatto, se non ci si aiuta a difenderci dal nemico vero ed insidioso che abbiamo per tutte le opere nostre, la frana?

Il comune nemico della nostra provincia è la frana, che non solamente insidia gli abitati di parecchi dei nostri comuni, ma rovina e rende impraticabili le strade che abbiamo costruito, rovina gli acquedotti, che tanti sacrifici ci costano.

Se fossero diverse le condizioni dell'economia pubblica, e diverse fossero le condizioni del bilancio, sarebbe questo il momento di invocare per noi la grande legge, che, a somiglianza di quello che si è fatto pure in dolorose circostanze di terremoto per altre regioni, desse il modo di risolvere tutto quanto il problema vasto e complesso.

Ma so benissimo che questo ora non possiamo invocare, e non lo invochiamo. E forse questa nostra rinuncia non è il minor tributo di sacrificio che facciamo in quest'ora di supremi interessi d'Italia. Però mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo perchè si proponga di aiutare in qualche modo gli sforzi che le Amministrazioni locali fanno.

Per ciò che riguarda specialmente la provincia di Chieti, l'onorevole ministro potrà forse nelle carte del suo Dicastero trovare gli studi fatti per risolvere questo, che per noi è il più grande ed urgente problema.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Sì, ma non ha a che fare coi provvedimenti per il terremoto.

VALIGNANI. Sta bene; ma se in questa circostanza, che ne ha messo in rilievo l'urgenza, si rimettessero allo studio quei progetti, non si farebbe certo cosa contraria agli interessi generali del paese.

Un'ultima raccomandazione voglio fare al Governo.

Mi associo completamente a quello specialmente che ha detto l'onorevole Carboni per ciò che riguarda la sollecita applicazione dei provvedimenti adottati e di quelli promessi: la formazione degli elenchi, la distribuzione dei sussidi ai poveri, la concessione dei mutui.

E mi auguro che tale applicazione sia fatta con quella larghezza di criteri che è consigliata dalla simpatia con cui Governo, Parlamento e paese ci hanno circondati e hanno dimostrato di volerci circondare in questo momento; con larghezza di criteri pari alla tragica grandezza della sventura che ci ha colpiti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Maffi:

« La Camera fa voti che una applicazione larga e soprattutto alacre della legge sul terremoto del 13 gennaio 1915 compensi le popolazioni delle gravi deficienze dei primi provvedimenti ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Maffi ha facoltà di svolgerlo.

MAFFI. Ieri, ascoltando il discorso modesto e sincero dell'onorevole Sipari, mi accingevo, per rendermi accetto alla Camera, a rinunciare a svolgere il mio ordine del giorno. Ma le risposte che a quel discorso sono giunte dal banco del Governo, mi hanno risolto a cambiare avviso per un necessario impulso di coscienza, superiore in me a qualsiasi altra considerazione, quello di voler far atto di solidarietà con un collega, il quale, rappresentando uno dei colleghi maggiormente colpiti dalla grande sciagura, ha visto qui limitato il suo diritto

alla critica, dal contegno del Governo. Ho ritenuto perciò doveroso di ripetere alcune critiche in parte diventate in dominio pubblico, in parte soprattutto basate su fatti da me personalmente accertati sul luogo, durante la mia partecipazione al lavoro.

È avvenuto pel terremoto un fatto curioso, che mi sembra degno di nota. Il Governo ha voluto rinserrare la discussione in una parentesi apertasi con una specie di processo alle intenzioni e che oggi si vorrebbe chiudere con una specie di dichiarazione di avvenuta prescrizione. Non si poteva prima di discutere del terremoto, perchè il parlarne era l'assalto alla diligenza... oggi non si può più parlarne, perchè i termini sono trascorsi ed ogni atteggiamento critico è vano! quando si tratta di prendere provvedimenti.

Argomento poco scientifico, poichè la critica deve essere preparazione ai provvedimenti, non tanto intesi nell'ambito ristretto di disposizioni regolamentari, quanto in un regolamento qualsiasi più largo di un indirizzo che deve prendere il Governo, non soltanto di fronte al terremoto, ma di fronte a più larghe evenienze.

Prima che questa parentesi così poco ragionevolmente aperta possa ragionevolmente chiudersi noi abbiamo il diritto di domandare: ma si tratta di così piccola cosa? Si tratta di fatti così incidentali per la nostra nazione, che si possa stendere il silenzio sull'opera del Governo? Non lo credo. Trenta mila cittadini sono morti in conseguenza di questo terremoto, e non abbiamo alcun dato per stabilire quanti di questi siano morti in grazia dell'insufficienza o del ritardo dei soccorsi portati in quella funesta circostanza. Noi siamo latini, noi portiamo alla sventura il conforto delle nostre lacrime, ma non portiamo alla sventura il conforto di una organizzazione scientifica e pratica. Noi non abbiamo cercato di sapere quanti sono spirati sotto le macerie, non abbiamo cercato di stabilire la data probabile a cui risaliva la morte di coloro che venivano estratti. Non si è stabilito il rapporto fra lesioni e cause della morte.

Ora fra questi morti è purtroppo legittimo presumere che migliaia siano state vittime dei ritardi nell'apprestamento dei soccorsi; ed il fatto è così grave che il diritto di critica è dimostrato luminosamente. È un dovere di coscienza. Se il Parlamento non avesse portato questa critica, il Governo avrebbe dovuto provocarla.

Le critiche infatti non sono mai mancate dopo i terremoti. Dopo quello di Messina che doveva essere così largo premonitore a quello recentemente avvenuto, furono mosse aspre critiche; il Ministero Giolitti rispose e si difese come meglio potè, senza oburgazioni ai deputati molesti, senza menomamente dire quanto ieri fu detto, che cioè il deputato che porta qui la voce diffusa nel pubblico, egli va raccogliendo i pettegolezzi delle strade, il deputato che porta qui dati e cifre è un corruttore di impiegati; in fondo si è detto proprio così; si è lamentato che il deputato Sipari portasse qui dati, cifre ed elementi di fatto, e l'onorevole presidente del Consiglio ha perfino creduto di vedere in ciò un atto di mancanza di riguardo al segreto professionale ed ha insinuato (*Oh! oh!*) che assai meglio sarebbe stato che i funzionari avessero fatto il proprio dovere, attendendo alle proprie mansioni, anzichè riferire al deputato elementi di critica.

SIPARI. Ma io non ho avuto comunicazione di fatti o di notizie da alcun impiegato.

MAFFI. Ne sono persuaso e per ciò appunto scorgo in questo atteggiamento del Governo la manifestazione di un pensiero e di un preconetto reazionario (*Oh! oh!*) che non ha la propria base nel fatto, perchè questi dati possono essere a conoscenza di chiunque voglia informarsi.

Adunque credo che il deputato abbia il diritto di raccogliere tutte le voci, specialmente se sono accreditate nel paese, anche se siano semplici opinioni, anche se rappresentano la leggenda. (*Interruzioni*).

Credo anzi che il Governo debba essere felice se i deputati portano queste voci alla Camera, perchè esso ha bisogno non soltanto di avere la coscienza della propria correttezza e della propria operosità, ma anche di quell'appoggio che gli viene dal consenso della Nazione; e quindi è suo interesse che la popolazione sappia se le critiche sono state sensate e fondate o se sono state avventate e non basate sui fatti.

Rivendico al deputato tutto il diritto di fare critiche all'opera del Governo, senza che con ciò egli venga meno al proprio dovere, compiendo anzi a perfezione il proprio dovere.

Era utile dunque raccogliere alcune voci perchè il Governo ci possa dire, essendo informato più di noi, che cosa in esse ci sia di vero e che cosa ci sia di infondato e di fantastico.

Sta di fatto che i soccorsi sono arrivati in ritardo. Vi è chi dice che la sera del 13 gennaio dovevano partire da Roma due compagnie di soldati, che invece furono trattenute perchè il Governo pensava che l'invio di soldati fosse superfluo; v'è chi dice (e io distinguerò le voci dai fatti da me appurati) che il sindaco di Milano, Caldara, abbia telegrafato al presidente del Consiglio, offrendo l'opera di quei pompieri e che l'offerta fu declinata, che altrettanto avvenne per le offerte fatte dai pompieri di Pesaro e di Firenze e per quelle fatte dalla Federazione Italiana dei pompieri.

Infine v'è chi dice, ed io lo so, che l'ingegnere professor Carboni, avesse offerto una squadra di circa venti carpentieri capitanati da valenti tecnici, pronti a partire da Roma, e che ventiquattr'ore dopo gli si rispondesse ringraziandolo, in senso negativo; e ancora v'è chi afferma che il solerte sottosegretario ai lavori pubblici sia partito la sera del 13 con un treno ordinario in partenza per Avezzano...

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In automobile.

MAFFI ...in automobile, a piedi, come vuole; sia partito alle sei di sera del 13; e si sia data di questo fatto la spiegazione ripetuta ieri, che il Governo era stato avvertito in ritardo.

Ma mi permetto di osservare che nell'edizione della sera del giorno 13 della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa* di Torino, erano già riportate le notizie riguardanti i terribili effetti del terremoto nei comuni di Aielli, di Magliano de' Marsi, di Avezzano e di Cappelle: si sapeva che questi centri erano distrutti. Lo si sapeva, nelle ore della sera, nelle umili borgate del Piemonte, il che vuol dire che la notizia era partita di qui alle 2 o alle 3 del pomeriggio, mentre, invece, il Governo non lo sapeva che verso sera.

Queste sono voci che corrispondono alla realtà dei fatti controllati.

Io fui uno di coloro che partirono tardi, perchè io sono un privato. Ebbene vi dico che partendo la sera del 14, in automobile, diretto verso Pescasseroli, e costretto a cambiare rotta, ho constatato che le vie di accesso alle località disastrose erano sprovviste di qualsiasi servizio di segnalazione. Di guisa che il volonteroso che si recava a dare il proprio aiuto, era soggetto a tutti i perditempi, a tutti i disguidi, a tutti i devianti, che in questi casi sono

veramente deplorabili. Ed io so questo (*Rumori*) (vi dirò in brevi minuti quale è la mia spiegazione di tutto ciò, spiegazione non ingiuriosa nè personale, ma di critica concettuale): arrivato ad Avezzano ho trovato, dopo un'ora di vane ricerche, un commissario, intelligentissima persona, incaricato della direzione dei lavori; ancora al mezzogiorno del 15, chi doveva dirigere i lavori ad Avezzano non aveva sede nota, lo si doveva cercare a caso: non un palo, non una scritta che accennasse: comando generale contro il terremoto (*Commenti*) o un qualche cosa che dicesse al pubblico a chi e come rivolgersi. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, sono dettagli che altri popoli ci insegnano.

E quando mi rivolsi a questo funzionario, domandando dove dovessi recarmi, mi fu risposto: in qualunque luogo ella si rechi, l'opera sua sarà gradita, io non conosco la provincia! Il Governo aveva mandato sul luogo un commissario di pubblica sicurezza, il quale non era conoscitore della provincia!

La mattina del 16, arrivavo a Lecce dei Marsi: Lecce dei Marsi riceveva il primo tozzo di pane alle 11 del mattino del 16; fino allora quelle popolazioni erano rimaste prive di qualsiasi soccorso.

L'aiuto della Sanità militare arrivava soltanto il 17 gennaio nel pomeriggio, vale a dire quattro giorni e mezzo dopo avvenuto il disastro. E l'aiuto della Croce Rossa veniva ventiquattro ore dopo, e la Croce Rossa, appena arrivata, ripartiva dando uno di quegli esempi di sciupio di energia umana per mancanza di collegamento del lavoro.

Il 18, ancora la rappresentanza comunale superstite di Venere si recava a Pescina, domandando un qualsiasi soccorso. In questo comune, ancor il giorno 19, non era arrivata una tavola per le costruzioni che potessero provvedere d'un tetto i poveri feriti.

E la sera del 20 avveniva ancora a Pescina l'assalto della automobile, non della automobile blindata... (*Ooh! ooh!*) dell'automobile che portava il pané. Perchè il servizio del pane doveva essere fatto dalla centrale di Roma, e non si erano accolti i suggerimenti di chi pensava che da Pescara, ove esiste un panificio, si potessero con sollievo all'ingombro delle linee fare gli approvvigionamenti per tutta una zona che avesse fatto centro a Pescina.

La deficienza degli uomini e degli attrezzi fu il fatto predominante in questa bisogna. Noi vedemmo arrivare 10 o 12 uomini, là dove ne occorrevano 250 o 300; vedemmo

arrivare fucili dove occorrevano pale e picconi. Questo è acquisito ormai alla storia dei soccorsi nel terremoto della Marsica. I nostri soldati che arrivavano, mancavano di lampade; l'unica lampada ad acetilene che ebbero le due compagnie di bersaglieri a Lecce dei Marsi, l'ebbero da me. L'impianto di cucine non ebbe luogo, se non tre giorni dopo l'arrivo. La posta da campo non passò nel pensiero d'alcuno; e quelle popolazioni erano prive di notizie. Un ufficiale a cui fu spedito da Roma un pacchetto di fazzoletti da naso, l'ebbe otto giorni dopo la partenza del pacco da Roma. (*Commenti ed interruzioni*). È un particolare che ha la sua importanza.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Maffi: ella è stato sui luoghi colpiti dal terremoto, e sta bene; ma ora viene qui a narrare tutti questi particolari, che furono già narrati dai giornali, e che sono conosciuti da tutti!... Vorrei quindi raccomandarle, in vista dello scopo che ha la legge, di non diffondersi in fatti speciali. (*Approvazioni — Commenti*).

MAFFI. È inutile! Mi lascino parlare tranquillamente!

CAMERINI. Ma noi corriamo rischio di non vedere approvata la legge! (*Approvazioni e commenti*).

PRESIDENTE. Non faccia perder tempo anche lei, onorevole Camerini! Non interrompa!

CAMERINI. Ma scusino i colleghi dell'estrema sinistra... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Faccia silenzio, onorevole Camerini! La richiamo all'ordine!

CAMERINI. È una legittima difesa la nostra, signor Presidente.

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la seconda volta! Non mi costringa ad applicarle la censura!

Ho rivolto all'onorevole Maffi una semplice preghiera. Egli ne terrà conto come crederà; ma non è il caso che lei, onorevole Camerini, intervenga!

MODIGLIANI. Imparziale con tutti!

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevole Maffi, continui.

MAFFI. Ossequente alla preghiera del Presidente, dichiaro che il mio discorso sarà finito, fra dieci o dodici minuti.

Onorevoli colleghi, io rinunzio a qualsiasi altra esemplificazione: poichè molte persone non sono inclini ad attribuire al fatto quel valore che il fatto ha, di fronte alla verità. Ed entrerò tosto a spiegarvi le cause delle deficienze che ho lamentate.

Non faccio alcun appunto di malvolere al Governo. In quei giorni, mi recai al Ministero dell'interno, e vidi l'ansia ed i segni delle notti perdute, sul volto del sottosegretario di Stato; era colà una vera tensione di lavoro.

Ma un grave errore concettuale fu commesso. Io credo che, di fronte a un disastro, sia necessario utilizzare gli organismi di cui si dispone. Ora qual'era l'organo solo, unico, che potesse servire in un frangente così tragico? Non avere pensato all'organizzazione militare, fu l'errore concettuale del Governo. La pubblica sicurezza ad altro è intenta, ad altro è istruita; il Ministero dei lavori pubblici non può bandire un'asta pubblica per portare soccorsi ai colpiti del terremoto; alla nostra organizzazione militare bisognava porre il problema tattico: la Marsica è stata distrutta dal nemico che s'è ritirato; provvedete.

Questo era il problema, e non altro.

Non è stata futile l'osservazione del collega Sipari, fatta ieri, anzi forse è mia, originariamente, quella trovata. (*Ooh! ooh! Si ride*).

Sì, mi sono stupito che, dopo che da anni si spilla il soldino allo scolareto per « dare alia l'Italia » non un aereo si sia elevato nell'aria, con un atteggiamento difensivo delle nostre popolazioni, colpite dalla più grande sventura. Avrei voluto vederla l'opera benefica e santa della veramente nazionale aviazione!

Non vi si è pensato, e la mancanza di immaginativa è per me un segno dolorosissimo di insufficienza di preparazione.

Il meccanico è l'uomo immaginativo, il teorico è l'uomo torpido, per servirmi dell'aggettivo usato ieri dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Aveste mandato a soccorrere i danneggiati dal terremoto il presidente del *Touring Club* italiano sareste stati logici. Non potevate farlo, lo so. Il Ministero dell'interno ha voluto incaricare la pubblica sicurezza. Malissimo fatto; ma la pubblica sicurezza doveva dire: non abbiamo gli organi ed i mezzi necessari. Toccava all'esercito, solo all'esercito.

È un discorso tecnico, che un non tecnico fa alla Camera, ma molte volte l'inesperto vede quello che non vede il clinico provetto.

Ora di che si trattava? Si trattava di un lavoro di ricognizione. Si trattava di sapere che cosa era avvenuto, di costruire strade, di assistere malati, di disotterrare

morti, di compiere tutto un lavoro ampio, largo, immane di sussistenza.

Ora chi poteva avere a disposizione tutti questi organi? L'esercito solo. Ebbene chi ha pensato a mandare da Roma, che è sede di un reggimento di cavalleria, duecento o quattrocento uomini a cavallo, per il servizio di ricognizione sui luoghi del terremoto? Nessuno.

A che cosa hanno servito le motociclette? A che cosa hanno servito i militari ciclisti? Erano interrotte le comunicazioni ferroviarie, ma nessuno ha pensato a requisire le automobili della vanità benefica, accorse ad Avezzano. Centinaia di automobili erano ad Avezzano, quelle già segnate per la requisizione per la prossima mobilitazione; ebbene, nessuno ha avuto il coraggio di requisirle per fare il servizio fra villaggio e villaggio. Io ho telegrafato, ho esposto il bisogno urgente dell'invio di cavalleria, ma non si è fatto nulla perchè tutto è lento, e torpido, e la teoria della lentezza e del torpore trova la sua giustificazione, invece di trovare la sua deplorazione, dal banco dei ministri.

Ora, onorevoli colleghi, non solo non si è fatto tutto questo, ma si è rifiutata l'opera di privati, si è tardato ad utilizzarla, si è espresso il concetto che prima dovessero agire i funzionari e poi i privati, non comprendendo che, di fronte ad un tale disastro, è necessaria la esplosione larga, poderosa, simultanea di tutte le energie. Si è accolta invece e quasi incoraggiata la energia disgregante di tutti i pietosi inutili, di tutti i turbati, di tutti i perturbatori, di tutti i predoni.

Si è dato accesso libero ai treni, ai treni già tanto ingombri perchè si vedessero sulle plaghe, devastate dal terremoto, persone di figura sospetta, portanti sulle spalle il sacco non controllato. Io ho visto persone che dai luoghi del terremoto portavano a ricordo del dramma umano lettere intime, tratte dalle macerie. Certamente ai pezzi di carta qualcuno avrà preferito più utile preda.

Bisognava impedire a costoro l'accesso, perchè bisognava, o signori, militarizzare, perchè, quando militarizzare vuol dire, disciplinare saggiamente a pubblico bene, vuol dire salvare e difendere, io sono anche per la militarizzazione.

Invece, onorevoli colleghi... Se io potessi essere, qui, uomo di parte per un minuto, vi farei un raffronto.

Nel settembre scorso, nel vercellese, uno sciopero agricolo ha richiamato circa 15 mila soldati a tutela di interessi privilegiati; ma i 15 mila soldati non vi erano per la Marsica. E non si è neppure compreso, nel momento così luttuoso per il nostro paese, che l'Italia, al cospetto delle nazioni, doveva dare l'esempio, la prova, l'indizio di una preparazione nazionale tecnica; doveva dire che dal 1908 al 1915 il paese aveva progredito, si era civilizzato; ed invece non lo ha detto, ha mancato, ha fatto male, ha male tutelata la nostra dignità nazionale di fronte allo straniero.

Il Governo stesso lo ha compreso ed ha rifiutati i soccorsi che potevano venire dall'estero, perchè sarebbe stato per noi un marchio di mortificazione se da qualche paese già tormentato dalla guerra fosse venuto un nucleo, uno *specimen* di organizzazione troppo diversa dalla nostra.

Onorevoli colleghi, io sono alla fine. Credo che a questo criterio fondamentale, concettuale, non si sia ispirato il Governo e, da ciò, abbia sbagliato. Credo che i funzionari abbiano fatto il loro dovere. Ho visto le ferrovie tormentate dal sopra-lavoro.

Si è fatto elogio ai funzionari che per parecchi giorni sono rimasti in servizio. Sì, si è fatto elogio, però non bisognava lasciarli così a lungo.

Lungo le nostre ferrovie nessuno più si sentiva il diritto morale di comandare, quando i poveri lavoratori erano estenuati, quando la loro alimentazione non avveniva regolarmente ed il servizio non era curato nella sua integrità.

Vi dirò un piccolo particolare il quale... (*Interruzioni*).

Ho finito, ho finito. Abbiate pazienza; del resto sono nel mio diritto. Non ero qui quando furono fatte queste transazioni di affrettamento sopra un grande problema... (*Interruzioni*).

Bisognava lasciarmi parlare due mesi fa! Ancora cinque minuti ed ho finito.

Voglio citarvi un piccolo fatto che per me è un indice di quello che vado sempre lamentando: una insufficiente cura nell'opporci al rilassamento dei nostri caratteri, una insufficiente cura della tutela di ciò che è il principio rigido di un'amministrazione.

Il Re si è recato sui luoghi del terremoto con un treno speciale. Ebbene, io deploro che nessuno dei competenti lo abbia avvertito che ciò era d'ingombro alla linea. Sono certo che il Re li avrebbe rin-

graziati, ma non so se potesse di ciò avvertirlo qualcheduno cui forse spettava, perchè ieri ho sentito fare l'appunto, senza l'aria di volerlo fare, al ministro dei lavori pubblici che anche esso in treno speciale vi si fosse recato.

Non so se sia esatto, perchè il ministro dei lavori pubblici ha risposto che si trattava di un treno di soccorso. La questione però, onorevoli colleghi, non è questa. Non è la questione dell'etichetta che potesse portare quel treno, ma è in questione l'orario di quel treno; e se l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi dirà che quello era un treno normale, in normale orario, io dirò che la voce era errata ed infondata. Ma ad ogni modo sta di fatto che il treno reale ha perturbato ed ingombrato il servizio, e che bisognava avere la franchezza di avvertire che il viaggio doveva essere fatto in automobile.

Ed ora come stiamo? Le baracche. Ho sentito ieri asserire che ormai è assicurato il ricovero per tutti.

Ne prenderei atto con grande piacere, perchè ho visto le sofferenze di questa povera gente, e perchè ricordo che, ancora sei giorni dopo l'orrenda catastrofe, in un piccolo centro, 200 feriti, mal fasciati, urlarono e gemettero tutta una notte accumulati a quattro, a cinque, a sei sotto le tende dei soldati. E mentre io ricordo qui, con un senso di ammirazione, l'opera dei nostri buoni figliuoli soldati, che hanno fatto tutto, dalla nutrice al becchino, con un senso di devozione... (*ilarità*) sì! sì! dalla nutrice al becchino... hanno fatto tutto!... tutto hanno fatto, con un senso di devozione, con un senso di finezza, di pietà e di poesia che io non dimenticherò mai, io devo per altro rammentare che il trattamento di trasporto dei feriti fu da necessità imposto in una forma di urgenza cruda, perchè non era stato provvisto al ricovero loro ed alla loro alimentazione in luogo.

Feriti con fratture gravi, con gravi ferite nel capo, hanno dovuto passare intere giornate sotto la neve, al freddo, gemendo, imprecaando e sentendo in sé svanire la fiducia nella solidarietà umana.

Questo, o signori, io ho voluto dirvi perchè, quando io sento assicurare che ormai al baraccamento si è provveduto, io vorrei rallegrarmi se ciò fosse esatto; ma io temo che l'onorevole ministro possa essere tratto in errore.

Io so che dieci giorni fa i dati ufficiali dicevano: occorre provvedere da dieci a

dodicimila baracche. Ne sono ora costrutte circa 1,200. Vi sono contratti con l'Ufficio approvvigionamenti, e questi contratti scadranno fra 40 o 70 giorni a datare dal 25 di gennaio: e allora, noi avremo seimila baracche.

Ora dunque, se tutto fosse andato normalmente, noi avremmo oggi cinque o seimila baracche; mentre il fabbisogno è fissato in dodicimila.

Io sono uno scettico: io so che ultimamente sono avvenuti tumulti in villaggi ove la povera gente manca ancora di tetto.

Io mi permetto di credere che le notizie ottimiste giungano dai centri più popolati ove l'attenzione converge; ma dubito molto che nei piccoli centri ove furono piccoli casali, che ne' dispersi angoli della Marsica si sia provvisto all'abitato dei poveri superstiti. Io ho molti dubbi: amerei di essere tranquillato su ciò!

Ma, ad ogni modo, questa gente è rimasta per due mesi avvolta in scarse coperte, mal nutrita, senza dormire; e allora quando qualche facile psicologo viene qui a dirci che le nostre popolazioni di fronte al terremoto non dimostrano energia, oh! vorrei si facesse la prova: non dormire, non mangiare, patire il freddo per settimane; e allora, anche senza il grave trauma psichico, ognuno sarebbe reso inerte e fiacco di fronte alle necessità della risurrezione. Per queste non bisogna contare sulle popolazioni dei traumatizzati, ma bisogna veramente investire la regione con una massa enorme di soccorsi, di uomini e di cose, per poter far fronte alle necessità.

Onorevoli colleghi, io finisco... e finisco perchè non voglio abusare della bontà della Camera, e soprattutto perchè non posso abusare della mia voce... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma se finisce, non abuserà di nulla... (*ilarità*).

MAFFI. Noi in sostanza abbiamo avuto nel terremoto questa dimostrazione: se si vuol ottenere qualche cosa, non bisogna fidare sul Governo, ma bisogna tornare all'azione diretta individuale. E questa constatazione è per me immensamente dolorosa.

Una voce a destra. È sindacalista!...

MAFFI. No, io non sono sindacalista!... Sto dicendo che è doloroso, ed io me ne dolgo, perchè l'ideale che io sogno pel cittadino è la sicurezza tranquilla di sé stesso nel pensiero che un grande, un forte, un poderoso ente lo difenda e lo tuteli.

Ah! io non sogno l'assicurazione contro il terremoto; ma un'altra assicurazione: lo Stato valido e cosciente dei suoi doveri!... Questa è l'assicurazione che contro il terremoto io anticipo, col desiderio, in questo momento, come contro ogni altra calamità nazionale.

E così io non credo all'utilità di un magistrato del terremoto!

Perchè, che cosa è il terremoto?

PRESIDENTE. Ma venga una buona volta alla conclusione, onorevole Maffi!

MAFFI. Il terremoto non è un fatto che già abbia posto nella sua casella; è un agente casuale; domani terremoto è incandazione, posdomani terremoto è valanga; un altro giorno è frana; il terremoto di Lisbona fu un colossale incendio. (*Commenti*).

Ora supporre che il magistrato del terremoto possa operare domani con un accumulato di energie inattive è qualche cosa di inconcepibile...

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Maffi, riapre la discussione generale!... Quello che ella dice non riguarda le disposizioni particolari della legge, nè direttamente, nè indirettamente.

MAFFI. Onorevole Presidente, ieri ella festeggiò San Giuseppe; sia buono! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Io sono sempre buono; anche troppo! Son loro che non rispettano il regolamento!

MAFFI. Noi dobbiamo preparare la nostra organizzazione normale in modo che possa servire per ogni evenienza incidentale grave.

Se la nostra rete ferroviaria fosse stata sufficiente, noi avremmo fronteggiato il terremoto, e se la nostra educazione pubblica ed il Governo fossero state sufficienti, le sventure prodotte dal terremoto sarebbero state mitigate in breve volgere di giorni. Invece, abbiamo oggi tutto il malcontento che proviene dal ritardo dei soccorsi. Non si è dato ricovero pronto a quei disgraziati e oggi quando potrebbero sorgere case stabili, sorgono appena le case provvisorie, e tutto ciò è causa di malcontento e di sfiducia nazionale.

Adunque, onorevoli colleghi, il Governo non deve chiamare « giovanili intemperanze » le constatazioni dell'onorevole Sipari; di giovanile non esiste niente nella Camera perchè vi si arriva dopo trent'anni. (*Commenti*). Ma bisogna reagire contro un'altra tendenza.

Il Governo volendo simboleggiarsi par-

lava di una « diligenza ». Non intendo scherzare sulla parola con un'ironia che il momento non consente.

L'immagine della diligenza è esatta: essa mi richiama al pensiero la classica vettura di Negri, puntualmente in ritardo, perchè vecchi sono i cavalli e vecchio il materiale.

È ora che le giovani intemperanze vengano considerate in ciò che esse hanno di utile e di germinativo per il paese.

Onorevoli colleghi, il Governo ha confessate le sue deficienze in questa questione come le ha confessate per l'approvvigionamento del grano. « Forse che il Governo, onorevoli deputati, ha il dovere di essere previdente? Voi esigevate troppo dal Governo: potevamo noi sapere che il grano sarebbe spaventosamente aumentato di prezzo e non sarebbe stato sufficiente? No, noi non lo potevamo sapere. Ogni fatto trova la sua giustificazione in se stesso ».

Così ci diceva il ministro di agricoltura, ed oggi ancora il Governo ci dice: « Siamo stati avvisati tardi; la colpa non è nostra! »

Oggi il sospetto di agguati di corridoio sarebbe un ridicolo anacronismo. La diligenza è rientrata felicemente in rimessa, non solo, ma voi — abusando del mordente patriottico — vi avete fatto aderire tutti i colori politici, ad eccezione del nostro refrattario scarlatto. Si rivernicia, si riabilita così la tardività, il torpore degli uffici, per iscusare il torpore nefasto nei provvedimenti.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma che nefasto!

MAFFI. Questo metodo è pericoloso.

Onorevoli ministri. Io mi auguro che non facciate la guerra, ma se si facesse... mi si rizzano i capelli in testa (*Oh! oh!*) al solo pensare che all'indomani vi presentaste al Parlamento per dirci: Signori deputati, il torpore degli uffici... (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lombardi:

« La Camera invita il Governo allo studio di più radicali riforme e più ampie disposizioni di legge per la possibile maggiore prevenzione dei gravi danni prodotti in Italia dalle frequenti convulsioni telluriche ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato,

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lombardi ha facoltà di svolgerlo.

LOMBARDI. Onorevoli colleghi, permettetemi di esporre rapidamente un'idea che potrà offrire ragioni di studio al Governo e, quando che sia, di provvida reale effettuazione.

Io non accuso e non difendo; sento ancora vibrante nell'animo l'impressione dolorosa delle parole del collega Maffi; ma riconosco anche che le grandi catastrofi stanno al disopra della volontà e tante volte al disopra di qualunque preveggenza. La pietosa opera dell'uomo s'infrange contro la terribile crudeltà della natura, e per quanti sforzi si facciano e per quante leggi si promulghino, lo Stato non può essere del tutto organizzato e pronto al soccorso contro la forza immane delle grandi catastrofi. E questa impossibilità grava come grande ombra sulla storia dell'umanità.

Ma, bisogna riconoscerlo, molto si può fare; ed è possibile un'organizzazione sociale, legislativa di prevenzione contro il terremoto. Ciò hanno dimostrato le discussioni sulla stampa, ed oggi gli ordini del giorno degli onorevoli Molina, Pavia, Maffi ed altri autorevoli; ciò ha dimostrato la parola del Governo. Ed io mi auguro che tale desiderio e promessa siano al più presto un fatto compiuto; non solo per la necessità delle cose, ma per dare al paese quella coscienza del dolore e della sventura, ch'è la forza propulsiva del bene, della civiltà e del progresso dei popoli. (*Bene!*)

L'onorevole Bonardi ha portato qui la parola della scienza ed ha affermato che vi sono in Italia zone sismiche ed asismiche, e che il problema di prevenzione contro il terremoto deve essere riguardato sotto un aspetto più largo e complesso, sotto un aspetto nazionale.

Ed io, che ho ancora nell'occhio e nell'animo il tragico ricordo e la visione dolorosa della sventura, che ha colpito la mia Calabria, dove accanto alle case riedificate secondo le norme di legge sono in maggior numero fabbricati quasi disfatti, che ancora ricoverano delle creature umane, io rivolgo viva raccomandazione al ministro perchè egli porti una maggiore armonia e più sicuro coordinamento nelle norme sismiche, ora contraddicentisi e in parte non attuabili. Sicchè spesso avviene che assistenti o ingegneri incapaci od inerti lascino costruire le case, che poi, completate, vengono più tardi dagli stessi o da altri rico-

nosciute non rispondenti alle vigenti norme di costruzione. E gli ordini di demolizione, ad esecuzione compiuta, restano così vana ed inutile parola, e le sentenze dei magistrati, giustamente, non si eseguono, e la multa comminata per contravvenzioni alle norme sismiche appare invero come una infelice irrisione alla legge e alla sicurezza della incolumità pubblica! (*Bene!*)

Il Governo tenga conto di questo rilievo per le sventurate terre della Marsica.

Ed ecco la idea, che non è mia, ma di uno di quei giornali di provincia, che alle volte seminano all'ombra il buon seme che altri raccoglie, idea che sottometto al benevolo esame del Governo.

Non l'assicurazione contro i sinistri del terremoto, idea già lanciata dalla mente poderosa dell'onorevole Cerruti, e che troverebbe nella pratica ostacoli quasi insormontabili, ma il sorgere d'una grande associazione ad opera dello Stato, delle provincie, dei comuni, degli stessi proprietari; associazione, che non avesse di mira il risarcimento dei danni avvenuti, ma invece l'attenuazione delle terribili conseguenze del terremoto.

Degli organi ispettivi, visitando le zone desolate e le altre ritenute sismiche, potrebbero dividere gli abitati in tre categorie: 1ª quelli pericolanti che dovrebbero essere subito demoliti e ricostruiti; 2ª quelli più saldi, ma poco resistenti che dovrebbero essere ricostruiti dopo i primi; 3ª quelli solidamente costruiti.

La trasformazione e la riedificazione avverrebbe prima nelle zone più danneggiate, poi in quelle probabilmente soggette alle convulsioni telluriche.

Il finanziamento a questa colossale opera di rigenerazione verrebbe dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dai proprietari stessi e dovrebbe essere regolato da provvide e sicure disposizioni.

Comprendo che l'attuazione di tale programma di lavoro appaia colossale ed enorme, ma sarebbe non solo opera di prevenzione contro il terremoto, ma opera altamente civile di risanamento igienico e morale, e sarebbe degna del nome, del genio e della grandezza d'Italia. (*Benissimo!*)

La statua del dolore, afferma Maurizio Maetherlinck, il poeta del silenzio e della morte, che ora va portando per le grandi città il grido di protesta del suo piccolo ed eroico Belgio, getta una grande ombra nella valle della vita; ma a noi è dato l'uscirne.

Il destino, o signori, lo creiamo in gran parte noi stessi, e questo ho fiducia senta il paese e lo intenda.

Non voglio tediare di più la Camera, e finisco, augurando che la discussione venga presto a termine in modo che le generose e sventurate popolazioni della Marsica e del Lazio abbiano l'aiuto che assolutamente debbono avere, non dalla beneficenza e dalla carità del paese, ma dalla alta giustizia della patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli, così concepito:

« La Camera confida che il Governo estenderà il beneficio della indennità di disagiata residenza di cui nel decreto 12 febbraio 1915 anche ai maestri elementari, e provvederà nel tempo stesso a che sieno eliminati i ritardi che tuttora avvengono nel pagamento degli stipendi ed assegni ai maestri elementari di cui nel decreto 21 gennaio 1915 ».

L'onorevole Micheli non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti:

« La Camera, constatando in quale maniera insufficiente si è provveduto e si provvede all'impianto e al funzionamento degli osservatori geodinamici in Italia, invita il Governo a provvedere aumentando in modo adatto la dotazione degli istituti esistenti e istituendone nuovi dove è necessario ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Ciccotti ha facoltà di svolgerlo.

CICCOTTI. Onorevoli deputati, vi pregherei di volere per un istante solo ripiegare su voi stessi per vedere e poi confessare sinceramente, nell'intimo vostro, se è confortante in questo momento l'atteggiamento della Camera dei deputati.

Quando si vuol discutere di elezioni, cioè del modo in cui è costituita la rappresentanza nazionale, come è garantito l'esercizio del diritto del voto; da parte vostra e dei giornali che interpretano, dirò così, le vostre opinioni, si dice che perdiamo tempo.

Quando vogliamo discutere sulle responsabilità del Governo, su quella responsabilità che è la pietra angolare della libertà, si dice che perdiamo tempo.

Quando, prendendo occasione da' bilanci, si vogliono trattare questioni che interessano la vita del paese, l'aula si spopola, o peggio si fa ressa perchè non si perda tempo.

Quando, di fronte ad un'alta sventura nazionale che esigerebbe tutte le nostre cure e dovrebbe richiamare tutta la nostra riflessione, si leva una voce che cerca attirare, in un momento in cui la vicinanza dei fatti può meglio tenerla viva, la vostra attenzione, ci si dice che perdiamo tempo.

E allora di chi, di che cosa dobbiamo discutere?

E quale è la ragione che impone di essere così frettolosi, di strozzare ogni discussione?

È venuto qualche deputato abruzzese a dirmi che, se noi non rinunziassimo a parlare, il disegno di legge resterebbe sospeso per la proroga delle sedute e con danno de' comuni non considerati ne' decreti.

Ora non voglio essere lungo, perchè non sono uso di esserlo, ed anche perchè quello che debbo dire si racchiude già nel mio ordine del giorno e può dirsi in maniera molto concisa e succinta.

Ma domando: quale è la ragione per cui il Parlamento è divenuto un peso così intollerabile in un momento così grave pel paese, e le sedute della Camera protratte di un giorno o due costituirebbero una pietra d'inciampo all'andamento della vita nazionale, sicchè noi dovremmo chiudere in anticipazione le sedute, anche rimandando una legge che deve portare benefici a povere popolazioni danneggiate?

Altra ragione non vi potrebbe essere se non la mancanza di resistenza, di flemma nei deputati a restare in Roma uno o due o tre giorni di più. E mi domando se ciò conferisce alla dignità e all'interesse del paese, alla dignità di questa Assemblea e all'ufficio per cui noi siamo qui. Bisogna rievocare proprio quello che diceva ai suoi ministri Federico Guglielmo I, il padre di Federico II, quando, per richiamare i suoi ministri al lavoro, esclamava: « Ma noi vi paghiamo per questo! ? »

E, dopo ciò, veniamo all'ordine del giorno!

Io non so se la natura, il fato o il Signore Iddio, o quello che si voglia, abbia un fatto personale con l'Italia per sottoporla a tutte queste frequenti e così disastrose ondulazioni.

Ma, quale che sia la ragione, rispettiamo i decreti della provvidenza. Forse la prov-

videnza, nel suo alto senno che non pene- triamo (dico bene, signori deputati cattolici?), crede che in Italia, dove sono troppi conservatori, vi sia poco da conservare, e per cambiare le cose ricorre a questi provvedimenti neroniani.

Lasciamo andare. Certo che il terremoto in Italia è uscito dal novero degli eventi rari e fortuiti per divenire un fatto quasi ordinario, addirittura una istituzione.

Ora, noi non possiamo certo presumere d'impedire il terremoto. Ma la civiltà è l'utilizzazione delle forze della natura, e quindi anche la lotta contro le avverse forze naturali. Ciò costituisce la grandezza dell'uomo che dalle stesse difficoltà e perfino delle sventure trae motivo ed occasione di elevazione e di avanzamento. Le intemperie lo hanno costretto ad avere una casa e a creare quindi l'architettura; il freddo ad avere i vestiti e a sviluppare le industrie connesse; le acque che dividevano terra da terra lo hanno obbligato a creare la navigazione ed a perfezionarla.

L'uomo ha scoperte le leggi de' fenomeni per trarne profitto, per eluderne i tristi effetti, per dominarli in ogni modo. Anche il terremoto deve avere le sue leggi, come qualunque fenomeno naturale. Noi non le conosciamo, ma c'è una scienza che presume di potere arrivare a questo.

Se noi limitassimo i nostri provvedimenti semplicemente al problema di ricostruire le case che crollano e a fronteggiare provvisoriamente tutte le esigenze create dal terremoto, pur facendo opera utile ed umana, resteremmo al grado dei selvaggi i quali erigono case che ogni soffio di vento getta a terra e che essi si limitano sempre a ricostruire. Accrescere gli osservatori geodinamici per moltiplicare le osservazioni, rendere possibili più esatte osservazioni migliorando i già esistenti, importa appunto non dimenticare nè trascurare, insieme a quelle dell'oggi, le esigenze del domani, gl'intenti più larghi e più civili.

Ho detto che non mi indugerò sulla responsabilità del Governo, rimettendomi a quello che già altri ne hanno detto. Ma, nell'atto di reclamare una più ampia e più comprensiva concezione della questione, vien fatto di chiedere se il Governo, cui ciò si domanda oggi, ha avuto, ieri, la coscienza di tutti i suoi doveri, e di quanto occorreva per fronteggiare una così grave emergenza.

L'onorevole Salandra ha detto ieri una cosa che pareva una scusa ed invece si

converte in una accusa. Egli ha detto che soltanto la sera del 13 ha avuto notizia del disastro.

Orbene, lo Stato è un organismo, e un organismo in tanto è sano in quanto il sensorio centrale riceve con prontezza lo stimolo dalla periferia, e con prontezza ritorna alla periferia la reazione.

Che cosa è mai uno Stato in cui a poche miglia, si può dire, dalla capitale, non si riesce ad avere notizia di un terremoto, di una così terribile devastazione?

Di un organismo individuale, quando, per esempio, una estremità non trasmette la sensazione e non riceve l'impulso dal cervello, si dice che è paralitico, che è paralizzato; e non altrimenti deve dirsi dello Stato.

Così, mentre l'onorevole Salandra credeva di giustificare sè stesso in tal modo, faceva la più grave accusa che si potesse fare a tutta la organizzazione italiana.

E, se scusa vi è per lui personalmente, mi sembra si possa rassomigliare al magro conforto di quel padre di famiglia, che di fronte a certe eventualità domestiche si conforta col confessare innanzi a sè stesso piangente, ed innanzi al pubblico ridente, come egli non sapeva ciò che tutti gli altri sapevano.

L'argomento di cui si occupa il mio ordine del giorno riguarda gli osservatori geodinamici.

Questi, che in Italia avrebbero dovuto essere curati con la massima diligenza, o non esistono o sono malamente curati.

Pare incredibile, ma in Calabria non vi è un osservatorio geodinamico. Non vi è un Istituto sismico nè vulcanologico a Stromboli, che pure dovrebbe avere un Istituto del genere per fare le osservazioni là dove, forse, meglio se ne rintraccerebbero le leggi; leggi che non hanno semplicemente un'importanza teorica, ma possono dare la chiave delle costruzioni antisismiche, possono, coll'andare del tempo, forse dare il modo di preannunziare i terremoti e quindi salvare il più possibile di vite umane.

Sull'osservatorio di Messina, presentai già, insieme ai colleghi Mondello e Toseano, una interrogazione che cadde per la proroga delle sedute; ma richiamammo del pari l'attenzione del Governo il quale non provvede, come ora non si cura di queste cose e non le ascolta, pago della sua grandezza, sodisfatto del numero che con una

adesione interessata per quanto provvisoria, lo tiene momentaneamente al potere,

Il direttore dell'Osservatorio sismico di Messina, il professore Rizzi, uno scienziato di molto valore, che con molta abnegazione si è applicato all'Istituto, dedicandovi tutte le cure, ha da lungo tempo fatto presente al Governo i mezzi insufficienti e le condizioni inadeguate dell'osservatorio stesso.

Infatti col sismografo Vicentini a tre componenti non è possibile fare osservazioni esatte, occorrendo, perchè siano tali, lo smorzamento delle oscillazioni pendolari.

Per ottenere tale effetto sarebbe occorso un gruppo di tre sismografi, come quello inventato dal principe Galitzin, muniti di regolare smorzamento, due per le componenti orizzontali dei movimenti sismici ed uno per la componente verticale.

Il non avere un apparecchio di questo genere fa sì che non sieno presi in considerazione dagli scienziati stranieri i valori ottenuti da questo e da altri osservatori italiani.

Poichè l'apparecchio del Galitzin costava lire 10,000 e richiedeva una spesa di manutenzione di lire 2,000, il direttore dell'Osservatorio si contentava degli apparecchi dello stesso autore distribuiti in Russia alle stazioni di second'ordine. Ma neppure questi ha potuto avere.

La Commissione Reale, presieduta dal senatore Blaserna, ha fatto presente la necessità di fare delle ricerche su' valori assoluti e sulle variazioni della gravità in Sicilia e Calabria. Ma anche questo non può farsi per mancanza di strumenti.

A Messina si volevano studiare pure gli eventuali rapporti fra i fenomeni elettrici dell'atmosfera e i fenomeni sismici. E ognuno comprende quale importanza avrebbero queste osservazioni, le quali potrebbero poi spingere a trovare congegni atti a preannunziare il terremoto.

Aspettando di potere fare l'istituzione di una stazione in luogo adatto, alla Castanea, si voleva adoperare intanto l'elettrometro registratore del Benndorf, ma anche questo non può adoperarsi per la mancanza di altri apparecchi complementari.

Per questo arredamento, indispensabile all'Osservatorio di Messina, non si chiedevano che dodicimila lire di spesa, per una volta, in istromenti, e quattromila lire di assegno annuo.

Orbene, questo modestissimo assegno non si è potuto ottenere.

Il direttore dell'osservatorio di Messina non può contare che sopra un assistente e un custode, il lavoro del quale è assorbito dal preparare e fissare le striscie dei sismografi. Ha chiesto un inserviente per attendere agli altri servizi, neppur questo è stato concesso. Eppure, l'Osservatorio geofisico di Gottinga, un centro che non può avere per gli studi sismici l'importanza eccezionale di Messina, ha un assegno annuo di oltre diecimila lire.

Che Stato, io dico, che Stato è il nostro, se, costretto a profondere milioni e milioni per il ricorrere dei terremoti, non sa valutare l'importanza di una spesa di poche migliaia di lire all'anno per farne uno studio scientifico, che forse un giorno potrà avere anche grande valore pratico?

Amare il paese, volerlo grande significa eliminare in primo luogo tutte le ragioni di regresso e che ne impediscono il regolare svolgimento.

Si può dire che ami il paese chi lo mette e lo lascia in condizioni d'inferiorità, d'inferiorità morale per oggi, e anche materiale per oggi e per domani?

Ma a voi pare di aver tutto fatto, di aver tutto riparato, quando, come ieri, avete soffocato la voce nella strozza a un deputato nuovo arrivato, che portava qui l'eco del lutto suo e della sua terra. Quasi che venga meno per ciò la coscienza dell'insufficienza dell'azione del Governo; quasi che questo povero cane rognoso, che si chiama il paese non riesca, anche dopo ciò, sia pure in forma di guaito, a far sentire il suo lamento! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per esprimere su di essi il suo avviso.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Debbo rispondere brevemente, come l'ora consente, ad alcune delle osservazioni fatte dai diversi oratori, e ad alcuni dei voti espressi con gli ordini del giorno presentati, specialmente per ciò che riguarda il Ministero dei lavori pubblici.

Ringrazio anzitutto gli illustri componenti la Commissione e l'esimio relatore per l'approvazione così completa e così premurosa che hanno data ai provvedimenti adottati dal Governo, rendendo più facile e più sicura l'approvazione del disegno di legge.

E vengo subito a rispondere ai vari oratori.

L'onorevole De Amicis, tanto nel suo ordine del giorno quanto nel suo discorso di ieri, ha raccomandato al Governo la sollecitudine nei provvedimenti riguardanti i mutui e le ricostruzioni. Mi è parso assicurare l'onorevole De Amicis che i nuovi provvedimenti, i quali completeranno quelli ora in discussione, sono già in gran parte apprestati, ed il Governo in brevissimo tempo li adotterà.

L'onorevole Giovanni Amici ha chiesto quale sarà la sorte dei comuni non ancora compresi negli elenchi degli abitati danneggiati, e ha domandato se ad alcuni comuni non compresi in questi elenchi potranno essere applicate parzialmente le disposizioni dei decreti-legge del 21 gennaio e del 5 febbraio scorso. Ora, onorevole Amici, non è dubbio che negli elenchi che verranno in seguito pubblicati saranno indicati tutti i comuni danneggiati ai quali si potranno applicare, in tutto od in parte, le disposizioni di quei decreti, perchè il criterio che intende seguire il Governo è appunto quello di applicare, nei singoli casi, le disposizioni che corrispondano all'entità dei danni ed agli aiuti da prestarsi.

L'onorevole Venceslao Amici ha parlato a lungo dell'organizzazione preventiva che lo Stato dovrebbe fare per alleviare, per rendere meno gravi i danni del terremoto. Debbo dire a questo proposito che, sebbene si tratti di un'organizzazione assai difficile, data l'incertezza dei luoghi su cui possono avvenire queste catastrofi telluriche e data anche la diversa entità che esse possono assumere, credo che qualche cosa in questo senso possa farsi.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, ad esempio, credo sarà opportuno costituire dei depositi di legname o di baracche smontabili che possano essere rapidamente adoperate; aggiungo anche che un buon numero delle baracche ordinate per i paesi colpiti dal terremoto sono state fatte a tipo smontabile, affinché, dopo che esse saranno state adoperate e sostituite dalle case antisismiche delle quali parlerò tra poco, possano formare un deposito del quale all'occorrenza, che speriamo non si verifichi, il Governo si possa prontamente giovare.

L'onorevole Simoncelli si è occupato delle case di campagna, raccomandando al Governo di non dimenticarle. Non vi è dubbio, onorevole Simoncelli, che i provvedimenti, che si applicano ai centri abitati, si debbono applicare anche alle case sparse di campa-

gna, e quindi devono intendersi estese anche a queste le disposizioni di favore, comprese nei decreti emanati, quando il caso lo richieda, e quando le domande siano fatte. Del resto molte distribuzioni di legname ed anche costruzioni di baracche si sono già fatte anche per case isolate.

L'onorevole Simoncelli ha pure raccomandato che alle baracche, poco igieniche, poco durevoli, si sostituiscano presto le cassette antisismiche.

Posso assicurare l'onorevole Simoncelli che proprio questo è il concetto del Governo. In quanto riesca possibile, limitatamente a piccole case più per i poveri, sono stati già studiati alcuni tipi, ora sottoposti all'esame del Comitato speciale nominato per la determinazione delle norme antisismiche, e spero che presto saranno approvati, in modo da poter iniziare quanto prima e dove è possibile il sistema di costruzioni stabili, profittando della buona stagione che ora incomincia.

All'onorevole Sipari ha ieri risposto l'onorevole presidente del Consiglio nei riguardi dell'opera di soccorso svolta dal Governo.

Molte critiche si sono fatte in proposito e si sono spesso dimenticati quei dati di fatto a cui pure si fa spesso appello. Io ricorderò soltanto che, avvenuta la catastrofe di Avezzano la mattina del 13, il primo treno di soccorso è partito solo poche ore dopo, e gli altri si sono succeduti man mano che la realtà delle cose è stata conosciuta.

Per quanto riguarda l'azione del Ministero dei lavori pubblici e prescindendo dall'opera mia personale, della quale mi sarebbe assai increscioso parlare (sebbene non abbia da muovermi rimprovero, e se dovessi ricominciare non saprei come fare più di quello che ho fatto) io debbo far osservare all'onorevole Sipari ed alla Camera che l'opera di soccorso era estremamente difficile, specialmente per gran numero dei luoghi, in cui doveva essere portata. E debbo ricordare anche che si dovette provvedere man mano a circa duecento comuni situati in una larga zona, anzi in più zone vastissime, comuni e frazioni che non sempre erano di facile accesso.

Per limitarmi all'opera svolta dal Ministero dei lavori pubblici, dirò soltanto che nei primi tre giorni, in quasi tutti i comuni, e specialmente in quelli del circondario di Avezzano, furono mandati ingegneri del Genio civile, i quali furono sempre tra i

primi ad accorrere. Ma del resto in tutti i comuni, in tutte le frazioni si cercò subito e metodicamente d'inviare medici, ingegneri, soldati, cibi e tende, che erano le cose di cui vi era grande necessità.

Si sono pure lamentati, a proposito dell'opera di soccorso, i ritardi verificatisi sulle linee ferroviarie, ritardi di cui anche stamane ha parlato l'onorevole Valignani, specialmente sulla linea Roma-Avezzano ed Avezzano-Sora.

Ora, come è noto, il Governo ordinò al riguardo un'inchiesta, appunto perchè dal pubblico fosse conosciuta completamente la verità delle cose; inchiesta che è stata condotta con ogni diligenza, e della quale in questi giorni mi sarà presentata un'ampia e documentata relazione.

Intanto mi sono stati ora comunicati i risultati sommari, i quali constatano bensì i gravissimi ritardi, ma ne spiegano le cause dipendenti dall'ingombro della stazione di Avezzano, dalle condizioni eccezionali in cui si svolgeva il servizio nei giorni dal 13 al 17, dai guasti avvenuti lungo le linee, nelle stazioni e specialmente nei rifornitori d'acqua, dall'esigenze del trasporto dei feriti, ai quali si è voluto sempre dare la preferenza, dalle condizioni del personale, in parte morto, in parte colpito nei suoi affetti più cari.

Ed a proposito del personale ferroviario è giusto rilevare, come ha fatto la Commissione d'inchiesta e come io ho potuto personalmente constatare, che esso, non meno di quello delle altre Amministrazioni, ha prestato la sua opera in mezzo a disagi, dolori e fatiche d'ogni sorta.

L'onorevole Sipari ed altri colleghi hanno lamentato la lentezza con cui si procede nella costruzione delle baracche; ed hanno raccomandato di intensificare i lavori. Io devo rettificare o completare alcune cifre dette dall'onorevole Sipari: poichè mi risulta che, alla fine di febbraio, erano già costruite 3500 baracche, delle quali 1745 nel circondario di Avezzano. Cito queste cifre, tenendo conto della superficie coperta, poichè, invece di baracche, appunto perchè era necessario far prestissimo, si sono costruiti, in alcuni luoghi, baracconi che equivalgono a molte baracche, avendo servito al ricovero di molte persone.

In questo scorcio di mese, l'opera dei baraccamenti sarà molto intensificata, ed agevolata: perchè scadono buona parte delle consegne, sia del legname già commesso da tempo, fin dai primi giorni che

seguirono il disastro, sia delle baracche affidate a ditte che le costruiscono. Con lo scadere di tali consegne, sarà consentito d'addivenire con grande alacrità alla restante opera di baraccamento, dove ancora è necessaria.

Ma, ripeto, si deve tener conto, anche per questo riguardo, della vastità delle zone colpite e del gran numero di comuni e frazioni che sono state distrutte o danneggiate. E, quando, tenendo presente quanto ho detto, si voglia guardare al complesso dell'opera svolta in ogni dove ed in pochi giorni, io credo che non tutto si troverà degno di biasimo.

E vengo agli ordini del giorno.

Il primo svolto è quello dell'onorevole Molina, che raccomanda l'organizzazione preventiva e specialmente l'utilizzazione dei pompieri. Io che ho visto all'opera i pompieri inviati dalle grandi città sui luoghi del terremoto, posso dire che la loro opera è preziosa, per la specializzazione del loro lavoro in materia di salvataggio; e credo si debba tener conto, in eventuali provvedimenti, della raccomandazione dell'onorevole Molina, che è contenuta anche in un ordine del giorno dell'onorevole Pavia.

L'onorevole Vinaj ha raccomandato la sorte degli impiegati delle provincie e dei comuni. Questo suo ordine del giorno e gli altri che invocano provvedimenti estranei a quelli ora in discussione, sarà tenuto presente dal ministro competente.

L'onorevole Carboni ha raccomandato la sollecitudine dei provvedimenti nella regione laziale, pur riconoscendo la cura e la efficacia di quelli adottati.

A lui rispondo che ha perfettamente ragione, esprimendo il desiderio che i provvedimenti ancora da venire siano presto attuati. A questo fine, proprio in questi giorni, ho istituito una speciale sezione nell'ufficio del Genio civile, la quale non ha altro compito che di provvedere ai comuni danneggiati dal terremoto. Siamo a Roma dove mezzi non mancano nè di materiale, nè di personale; ed è quindi naturale che si faccia presto ciò che resta da fare nei comuni della provincia romana.

L'onorevole Carboni ha pure raccomandato che si proceda presto alla formazione dei nuovi elenchi. Questo è un desiderio che sarà assecondato. Oltre gli elenchi, già pubblicati, il Governo ha fatto verificare altri 200 comuni, dai quali erano pervenuti reclami. Le verifiche sono presso alla fine e presto si potranno pubblicare nuovi elen-

chi dei comuni, ai quali possano applicarsi le disposizioni dei decreti del gennaio o del febbraio.

All'onorevole SImoncelli ho già risposto dicendo che il desiderio suo che sia fabbricata qualche casetta asismica, oltre le baracche, è conforme ai propositi, già in via di attuazione, del Governo.

L'onorevole De Amicis ha espresso voti, che saranno tenuti presenti per gli ulteriori provvedimenti, estranei alla presente discussione.

L'onorevole Camerini ha raccomandato gli impiegati e per questa parte ho risposto parlando dell'ordine del giorno dell'onorevole Vinaj.

Ho pure risposto per quanto riguarda il contenuto dell'ordine del giorno firmato dall'onorevole Sipari e di quello dell'onorevole Pavia.

Gli onorevoli Rampoldi e Ciccotti hanno fatto presente l'uno la necessità di migliorare le condizioni dell'Osservatorio di Roma, l'altro la opportunità di istituirne dei nuovi e completare quelli esistenti. A nome del collega dell'istruzione e di quello dell'agricoltura, posso assicurare che questi voti saranno esaminati e secondati per quanto è possibile.

Gli onorevoli Valignani, Magliano ed Amici hanno raccomandato, a proposito del recente disastro, che si tengano presenti le condizioni delle ferrovie e delle strade. Ciò ha formato già oggetto di studio da parte del Governo, che, del resto, ha cercato subito di riparare le strade in modo che le comunicazioni non fossero interrotte.

Questi onorevoli colleghi hanno parlato del miglioramento e della eventuale elettrificazione della linea Roma-Avezzano. A tali miglioramenti, come a quelli di altre linee, bisognerà provvedere, di mano mano che si potrà, con i fondi disponibili per lavori di indole patrimoniale sulla rete di Stato. Si è espresso poi il dubbio che il Governo non abbia accaparrato le sorgenti d'acqua necessarie a produrre la forza elettrica occorrente; ma io posso rassicurare la Camera al riguardo. Esiste una Commissione, la quale esamina ogni domanda per concessione di derivazioni d'acqua atte allo sviluppo di forza elettrica, e ne autorizza l'accoglimento solo con la previa riserva di quella parte di forza, che si presume possa servire alle ferrovie.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno Maffi, mi pare di aver già risposto,

parlando sull'ordine del giorno dell'onorevole Sipari.

Sopra ciò che forma oggetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Lombardi, io convengo che gli uffici del Genio civile si debbano specialmente interessare della applicazione delle norme antisismiche, e credo che questo compito adempiano. Vi è stato qualche inconveniente, perchè le denunce dei nuovi fabbricati sono fatte in Calabria ai sindaci, invece che al Genio civile, ma sarà provveduto a modificare questa parte della legge.

E, dopo aver assicurato l'onorevole Micheli, che di tutto quanto si riferisce ai maestri elementari terrà debito conto il ministro dell'istruzione, mi pare non vi sia da parte mia altro da aggiungere sopra gli altri ordini del giorno, in gran parte estranei alla materia in discussione, se non che il Ministero li accoglie volentieri come raccomandazioni e come espressione di voti, da secondare nella misura del possibile.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi, l'onorevole relatore della Commissione, autorevolmente, e nella relazione scritta e nelle parole che ha pronunciato questa mattina, ha raccomandato al Governo di provvedere largamente e sollecitamente alla restaurazione del patrimonio artistico che è stato danneggiato dal terremoto.

Indubbiamente tra le conseguenze più dolorose del terremoto, v'è anche quella che monumenti, i quali erano la gloria nostra in quella regione, sono stati o distrutti o fortemente danneggiati.

Ma io posso assicurare la Camera che con grande sollecitudine e zelo (e non è merito mio, ma della Direzione generale di antichità e belle arti) fu provveduto immediatamente alla conservazione di tutti quegli oggetti d'arte che potevano andare dispersi o essere derubati, ed alle riparazioni più urgenti agli edifici pericolanti. Oggi poi largamente si provvede e si provvederà, col sussidio e con la cooperazione del mio illustre e caro collega Carcano, alla completa restaurazione di questo patrimonio artistico, a cui tutti dobbiamo tenere, perchè, se sono dolorose e gravi le conseguenze del terremoto di fronte agli interessi privati, ancor maggiori lo sono di fronte agli interessi pubblici, così che sarebbe poco decoroso, per un popolo come

il nostro, lesinare i mezzi per la sua conservazione.

Ed ora dirò brevi parole su gli ordini del giorno riguardanti argomenti, che interessano il ministro della pubblica istruzione. Già è stato provveduto, con la benevola cooperazione della Commissione, alla residenza disagiata dei maestri, aggiungendo ai decreti un articolo che parifica i maestri della Marsica a quelli di Messina e delle Calabrie.

Per quanto riguarda gli edifici scolastici posso assicurare la Camera che è allo studio, col ministro del tesoro, un progetto importantissimo che tende alla ricostruzione non temporanea, con baracche che dopo qualche anno non possono servire a nulla, ma con edifici stabili, di tutte le scuole, in modo che possano presto e stabilmente risorgere e possono con esse risorgere le abitazioni dei maestri comunali che debbono necessariamente trovare là un albergo, e non una condizione precaria e dolorosa di esistenza.

In quanto ai sussidi posso assicurare che per oltre 70 mila lire ne sono stati rapidamente distribuiti ai maestri ed alle famiglie dei maestri.

Assicuro l'onorevole Simoncelli, per quanto riguarda le tasse scolastiche universitarie, che, non appena saranno esauriti alcuni necessari accertamenti, si daranno disposizioni per estendere ai danneggiati del terremoto le norme particolari che furono stabilite in occasione del terremoto di Messina.

Lo prego dunque di non insistere nel suo articolo aggiuntivo, ma, contemporaneamente, ripeto, assicuro la Camera e lui che è mia ferma intenzione di facilitare le condizioni dei giovani delle famiglie disagiate, nei paesi colpiti dal terremoto, risolvendo la questione delle tasse universitarie con equanimità e con quella larghezza, che la gravità delle circostanze consiglia.

Ripeto in fine, ancora una volta, che in questo frangente l'opera dei funzionari, degli alti ed anche degli inferiori, è stata lodevolissima. Tutti hanno risposto al nostro appello con grande entusiasmo e sono immediatamente corsi sul luogo, e, poichè è un merito che va a loro e non a me, sono sicuro che la Camera vorrà unirsi meco in questa manifestazione del mio sentimento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole esprimere il pensiero della Commissione sugli ordini del giorno?

CAPPELLI, *relatore*. La Commissione non ha nulla da dire. Personalmente mi limiterò a ringraziare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per le assicurazioni che ha voluto dare alla Camera in nome suo ed in nome del ministro del tesoro per ciò che riguarda i monumenti di storia ed arte abruzzesi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Chiederò ora ai vari proponenti degli ordini del giorno se li mantengono o li ritirino.

L'onorevole Molina, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MOLINA. Desidererei avere l'assicurazione dal presidente del Consiglio che lo accetta come raccomandazione. C'è già uno studio completo in proposito.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se l'ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, mi pare che non ve ne sia bisogno!

MOLINA. Allora, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj non è presente; s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Carboni mantiene o ritira il suo?...

CARBONI. Ripetendo le raccomandazioni fatte all'onorevole ministro dell'interno per quanto riguarda gl'impiegati dei comuni, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole De Amicis?

DE AMICIS. Avendo l'onorevole ministro dichiarato che lo accetta come raccomandazione, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Camerini?

CAMERINI. L'ho già ritirato, convertendolo in un emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sipari non è presente; s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Rampoldi mantiene o ritira il suo?...

RAMPOLDI. Data la risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici anche a nome del suo collega dell'istruzione pubblica, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Valignani?

VALIGNANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi?

MAFFI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardi?

LOMBARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti?

CICCOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Ciccotti, mi pare che l'onorevole ministro abbia

risposto a lei e all'onorevole Rampoldi in senso piuttosto favorevole, per questa questione degli osservatori.

Perchè dunque vuole insistere nel suo ordine del giorno? Potrebbe con ciò pregiudicare anche quello dell'onorevole Rampoldi. Si contenti di quanto le è stato assicurato.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nei limiti segnati dal ministro dei lavori pubblici il Governo può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, dopo questa dichiarazione, insiste ancora?

CICCOTTI. Insisto.

CAPPELLI, *relatore*. La Commissione non accetta quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti, che non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione. Coloro i quali lo approvano, sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Così viene ad esser pregiudicato anche l'ordine del giorno dell'onorevole Rampoldi!...

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Art. 1.

« Sono convertiti in legge i seguenti decreti Reali, recanti provvedimenti in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915:

1° Regio decreto 14 gennaio 1915, n. 7, che aumenta di lire 2 milioni lo stanziamento del fondo di riserva per le spese impreviste (Allegato A);

2° Regio decreto 14 gennaio 1915, n. 13, portante nomina di un Regio commissario per i comuni danneggiati dei circondari di Avezzano e di Sora e altre disposizioni riguardanti i comuni stessi (Allegato B);

3° Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 20, concernente la moratoria di sei mesi per le cambiali, gli assegni bancari e le obbligazioni commerciali nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora (Allegato C);

4° Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, portante provvedimenti vari a favore dei comuni colpiti dal terremoto, da iscriversi in appositi elenchi (Allegato D);

5° Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 31, riguardante il pagamento di stipendi ed assegni ai maestri elementari nei comuni colpiti dal terremoto (Allegato E);

6° Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 39, che concede speciali facilitazioni per i trasporti sulle ferrovie dello Stato resi necessari in conseguenza del terremoto (Allegato F);

7° Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 40, col quale è delegata la Direzione generale delle ferrovie dello Stato per gli acquisti nel Regno e all'estero di materiale e provviste per opere urgenti e per riparare danni causati dal terremoto (Allegato G);

8° Regio decreto 22 gennaio 1915, n. 28, con cui si provvede alla nomina di un Regio commissario per i comuni del circondario di Sora (Allegato H);

9° Regio decreto 28 gennaio 1915, n. 48, recante provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto (Allegato I);

10° Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 53, che stabilisce nuove norme circa la moratoria e la esenzione degli interessi sulle cambiali e sugli assegni bancari di debitori residenti in comuni colpiti dal terremoto (Allegato L);

11° Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, che dispone la formazione di elenchi dei comuni meno gravemente danneggiati e porta altri provvedimenti (Allegato M);

12° Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 106, portante norme per la costruzione delle baracche ed altri provvedimenti a tutela della incolumità pubblica nei luoghi colpiti dal terremoto (Allegato N);

13° Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 109, col quale si dispone che ai comuni più duramente colpiti sia corrisposta, a carico dello Stato, la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci degli anni dal 1915 al 1920, per la parte delle spese obbligatorie (Allegato O);

14° Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 114, col quale è concessa l'esenzione dai diritti doganali per l'importazione delle cose mobili, materiali da costruzione ed altri oggetti, e sono accordate agevolazioni ai comuni danneggiati (Allegato P);

15° Regio decreto 12 febbraio 1915, n. 110, col quale si dispone la sospensione, nei comuni danneggiati, del corso delle prescrizioni e dei termini perentori relativi alle assicurazioni, e della riscossione dei debiti per semestralità verso gli Istituti di credito fondiario (Allegato Q);

16° Regio decreto 12 febbraio 1915, n. 111, che dispone la concessione di una indennità di disagiata residenza a favore dei funzionari civili di ruolo delle Ammi-

nistrazioni governative in servizio nei comuni danneggiati (Allegato R);

17° Regio decreto 14 febbraio 1915, n. 117, che dispone la sospensione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile limitatamente alle prime tre rate del 1915, nei comuni meno gravemente danneggiati (Allegato S) ».

Nei decreti stessi sono introdotte le modificazioni ed aggiunte contenute negli articoli seguenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cesare Nava. Ne ha facoltà.

NAVA CESARE. Desidero un semplice chiarimento. Ho visto nella relazione che si accenna a un desiderio di modificazione delle norme asismiche, nel senso di consentire una maggiore altezza dei fabbricati; e, dico la verità, mi sono meravigliato di trovare un'osservazione di questo genere, sapendo che della Commissione fa parte l'onorevole Bertolini, che da ministro fu sempre d'accordo con me su questo punto.

CAPPELLI, *relatore*. Non si tratta di una proposta della Commissione.

NAVA CESARE. E allora sta bene. Io però sento il dovere di invitare il Governo ad essere assolutamente rigido nel mantenere le norme asismiche per quanto riguarda l'altezza dei fabbricati. È questo uno degli elementi che maggiormente rassicurano dal punto di vista della stabilità delle case; e, fra le varie norme imposte, è anche quella più facilmente controllabile. Infatti, molte sono state le prescrizioni stabilite dalla legge per riguardo alle modalità di costruzione dei fabbricati nelle regioni sismiche. Ora il Genio civile esamina bensì i progetti e fa su di essi le proprie osservazioni; ma poi non ha il personale sufficiente per poter controllare se tutte le norme sono osservate durante la costruzione: ma almeno l'altezza ed il numero dei piani sono sempre controllabili: sicchè io riterrei errore gravissimo che la prescrizione dell'altezza venisse modificata.

Ho detto queste parole perchè so che a Messina c'è un'agitazione diretta appunto ad ottenere dal Governo che siano modificate le norme asismiche nel senso di permettere tre piani ed una altezza delle case maggiore di quella di dieci metri, ora concessa come massimo.

Desidererei adunque su questo punto una parola del Governo, che mi rassicurasse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore.

Ne ha facoltà.

CAPPELLI, *relatore*. Risponderò in proposito all'onorevole Cesare Nava, quando saranno adottate le norme asismiche.

Ma del resto non si tratta di una proposta che io abbia voluto fare alla Camera, ma di un semplice accenno alle norme in uso in altri paesi, specialmente in America.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 1°.

(È approvato).

Art. 2.

« Al penultimo comma dell'articolo 1° del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27 (allegato D) è sostituito il seguente:

« Quando si tratti di riparazioni a stabili appartenenti a persone in condizione povera, sarà dato dallo Stato un sussidio, fino al limite massimo di lire duemila, sia nel caso che le riparazioni siano eseguite a cura diretta dello Stato, sia nel caso che esse vengano eseguite a cura dei proprietari, purchè ciò avvenga entro il settembre 1916. La stessa disposizione è applicabile per le riparazioni eseguite a cura dei coloni o degli affittuari, quando essi ne abbiano l'obbligo e questo risulti da atto di data certa anteriore al 13 gennaio 1915 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Simoncelli ha presentato a questo articolo i seguenti due emendamenti, che ha già svolti nella discussione generale:

« In fine del secondo comma alle parole: «...quando essi ne abbiano l'obbligo e questo risulti da atto di data certa anteriore al 13 gennaio 1915; sostituire: ...quando il contratto di locazione sia di data certa anteriore al 13 gennaio 1915 e la data stessa sia provata a norma dell'articolo 55 del Codice di commercio ».

« All'articolo 3 dello stesso decreto aggiungere il capoverso:

« Per l'esatta esecuzione di tali norme è data l'azione popolare, il cui esperimento sarà disciplinato dal regolamento ».

CAPPELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI, *relatore*. La Commissione è dispiacente di non poter accettare questi emendamenti dell'onorevole Simoncelli.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E non li accetta nemmeno il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Simoncelli, insiste nei suoi emendamenti?

SIMONCELLI. Farei una subordinata: per lo meno si accetti la facilitazione della prova, perchè, quando si tratta di data certa, esigere la scrittura per contratti che per consuetudine si fanno senza scrittura, significa escludere completamente il beneficio che s'intendeva di dare. Quindi desidererei che nell'articolo concordato si aggiungesse almeno: « la quale sia provata a norma dell'articolo 55 del Codice di commercio ».

GIOLITTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente della Commissione*. I contratti a cui allude l'onorevole Simoncelli nel suo primo emendamento, sarebbero fatti in frode alle leggi fiscali, e quindi non c'è nessuna ragione di dare un beneficio a chi non ha pagato le tasse, che doveva pagare per legge.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Riguardo al secondo emendamento dell'onorevole Simoncelli concernente l'azione popolare, il Governo dichiara di non accettarlo, perchè lo ritiene pericoloso e d'altre non efficace.

Faremo in modo che le denunce delle nuove fabbriche siano date al Genio civile, il cui controllo è sufficiente; ma non si possono esporre tutti quelli che fabbricano alle molestie, che possono venire dai vicini.

PRESIDENTE. Onorevole Simoncelli, insiste nei suoi emendamenti?

SIMONCELLI. Non insisto, confidando, per quanto riguarda il secondo emendamento, che l'opera dello Stato possa sopprimere a quanto io reputava più efficace per raggiungere il fine.

PRESIDENTE. Sta bene.

Vi è ora la seguente aggiunta dell'onorevole De Amicis:

« Sono prorogati di un anno i termini stabiliti nei decreti Reali 22 settembre 1914, n. 1028, e 31 dicembre 1914, n. 1465 ».

DE AMICIS. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi altre osservazioni metto a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

« Gli articoli 1 e 3 del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62 (allegato *M*), sono modificati come segue:

« All'articolo 1, dopo il primo comma, aggiungere:

« A tali comuni è pure accordata la sospensione della riscossione della imposta erariale e delle sovrimposte provinciale e comunale *sui terreni*, stabilita dall'articolo 6 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, per le rate non ancora scadute.

« Le rate dell'imposta sui terreni e delle sovrimposte provinciale e comunale sospese saranno ripartite in dodici rate bimestrali da versarsi insieme a quelle che andranno a scadere negli anni 1916 e 1917 ».

« All'articolo 3 è sostituito il seguente:

« Ove dalle verifiche eseguite nei comuni compresi negli elenchi da formarsi a norma del presente decreto si constati che l'ammontare complessivo degli sgravi da concedere in ciascun comune, per rovinosità o inabitabilità, non superi il 40 per cento dell'importo totale dell'imposta sui fabbricati iscritta nei ruoli del comune stesso, cesserà di avere effetto per i fabbricati, non aventi diritto a sgravio, *dal 1º gennaio 1916* il beneficio della sospensione accordata ai sensi dell'articolo sopracitato, e le rate delle imposte e delle sovrimposte rimaste sospese saranno ripartite *in 12 rate* bimestrali scadenti negli anni 1916 e 1917 ».

A questo articolo l'onorevole Valignani insieme con gli onorevoli Magliano, Giovanni Amici, Cimorelli, Lombardi, Bocconi, Maffi, Marangoni, Porcella e Sighieri propone il seguente emendamento:

« *Dopo le parole*: sono modificati come segue, *aggiungere*:

« *Nell'articolo 1 alle parole*: potranno essere estese tutte o alcune disposizioni degli articoli 1 (3º, 4º e 5º comma), 2, 4, 5 e 9; *sostituire*: potranno essere estese tutte o alcune delle disposizioni degli articoli 1 (3º, 4º e 5º comma), 2, 3, 4, 5 e 9 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

VALIGNANI. Si tratta di estendere a tutti i comuni colpiti dal terremoto, e non solo a quelli di prima categoria, l'obbligo di costruire secondo le norme antisismiche.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare questo emendamento

che è superfluo, perchè nel decreto del 21 gennaio è già detto che saranno compilati gli elenchi dei comuni, a cui si estenderanno le norme antisismiche e si faranno allora dei decreti speciali.

VALIGNANI. Ma non mi pare che sia superfluo perchè nell'articolo non è richiamato il decreto che impone le costruzioni antisismiche.

CAPPELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI, *relatore*. La Commissione non accetta questo emendamento, perchè il Governo ha già dichiarato che le norme antisismiche saranno applicate anche ai comuni compresi nel secondo elenco, oltre ai pochi altri, ove se ne ritenesse il bisogno; e che ciò sarà fatto con altri decreti.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Devo confermare che le norme attuali si prestano all'interpretazione che ho data: ove occorresse, si provvederà con altri decreti, che abbiamo facoltà di emanare. Non v'è dunque bisogno di emendare l'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Valignani, insiste nel suo emendamento?

VALIGNANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue un emendamento dell'onorevole Camerini, sottoscritto anche dagli onorevoli Cavagnari, De Amicis, Mango, Fraccaereta, Sipari, Manna, Carboni, Valignani e Caporali:

« *Dopo il 2º comma, aggiungere*: ...ai medesimi comuni è estesa anche l'applicazione dell'articolo 1º del Regio decreto 12 febbraio 1915, n. 110 ».

L'onorevole Camerini ha facoltà di svolgerlo.

CAMERINI. Nell'articolo primo del decreto 12 febbraio 1915, la sospensione del termine perentorio per i premi delle assicurazioni sulla vita è limitata ai comuni iscritti nel primo elenco. Ora tra questi comuni la maggior parte è distrutta, e quindi per questi la sospensione dei premi di assicurazione ha limitata importanza. Maggiore ragione vi sarebbe invece che questo beneficio fosse concesso ai comuni del secondo elenco, tanto più che ciò non porterebbe alcun aggravio all'erario dello Stato.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo, d'accordo con la Commissione, non accetta questo emendamento. Ove occorra, emetterà delle disposizioni speciali con altri decreti.

PRESIDENTE. Onorevole Camerini, insiste nel suo emendamento?

CAMERINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento dell'onorevole De Amicis:

« Nel quarto comma, alle parole: in 12 rate bimestrali, sostituire: in 24 rate bimestrali, ed alla fine dell'articolo, alle parole: ripartiti in 12 rate, ecc., sostituire: in 24 rate bimestrali scadenti negli anni 1916, 1917, 1918 e 1919 ».

DE AMICIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento dell'onorevole Valignani, sottoscritto anche dagli onorevoli Magliano, Giovanni Amici, Cimorelli, Lombardi, Bocconi, Maffi, Marangoni, Porcella e Sighieri:

« Sopprimere l'ultima parte e sopprimere perciò l'articolo 3 del Regio decreto 5 febbraio 1915, o almeno sostituire alle parole: Ove dalle verifiche eseguite nei comuni compresi negli elenchi da formarsi a norma del presente decreto si constati che l'ammontare complessivo degli sgravi da concedere in ciascun comune, per rovina o inabitabilità, non superi il 40 per cento dell'importo totale dell'imposta sui fabbricati iscritta nei ruoli del comune stesso, le parole: Ove dalle verifiche eseguite nei comuni compresi negli elenchi da formarsi a norma del presente decreto si constati una percentuale di fabbricati distrutti o resi in tutto o in parte inabitabili non superiore al 40 per cento ».

L'onorevole Valignani ha facoltà di svolgerlo.

VALIGNANI. Si tratta di un emendamento di pura forma.

Dopo la modificazione concordata di questo articolo in cui è stato detto che tutte le imposte rimaste sospese per i comuni del secondo elenco sono sospese per quelli compresi in tutti gli elenchi, mi pare che si possa sopprimere l'ultima parte dell'articolo 3, perchè si riferisce a un'ipotesi che non può verificarsi.

DANEO, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro delle finanze*. Il Governo non può accettare l'emendamento dell'onorevole Valignani, che non è di pura forma, poichè mentre l'articolo stabilisce, come criterio degli sgravi, il quaranta per cento dell'importo totale dell'imposta sui fabbricati, nell'emendamento si sostituisce una percentuale di fabbricati distrutti o resi in tutto o in parte inabitabili non superiore al 40 per cento. L'uno si constata facilmente dai registri, l'altra importerebbe verifiche, perizie e contestazioni relative che renderebbero affatto lontana l'applicabilità dei benefici della legge.

CAPPELLI, *relatore*. La Commissione è dello stesso avviso del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Valignani, insiste nel suo emendamento?

VALIGNANI. Rimango nella mia opinione, che sarebbe meglio sopprimere l'ultima parte dell'articolo, per evitare errori e confusioni; ma ad ogni modo non insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

« Negli articoli 3 e 4 del Regio decreto 11 febbraio 1905, n. 106 (allegato N) sono introdotte le modificazioni seguenti:

« Nel terzo comma dell'articolo 3 si sopprimono le parole: *a titolo precario*.

« Nel primo comma dell'articolo 4 si sopprimono le parole: *e delle aree*, aggiungendo al comma stesso:

« La concessione delle aree, qualunque ne sia la durata, è revocabile nei casi e con le norme stabilite dall'articolo 64 del testo unico di legge approvato col Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261 ».

A questo articolo l'onorevole Simoncelli ha proposto il seguente emendamento:

« Premettere:

All'articolo 2 del decreto 11 febbraio 1915, n. 106, allegato N, aggiungere il capoverso:

« A coloro, il cui reddito annuale non giunge alle lire 1,000, e che, residendo in campagna, non possono fruire delle baracche di cui nel primo comma del precedente articolo, possono essere concesse somministrazioni di legnami ed altri materiali gratuitamente ».

CAPPELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI, *relatore*. Non mi sembra necessaria l'aggiunta dell'onorevole Simoncelli, perchè il Governo somministra legname ed altri materiali fin dai primi giorni del terremoto.

SIMONCELLI. Ma se li fa pagare!

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Nemmeno il Governo accetta quest'emendamento, tanto più che non lo ritiene necessario, perchè gli abitanti della campagna sono trattati nello stesso modo che quelli dei centri urbani.

PRESIDENTE. Onorevole Simoncelli, insiste nel suo emendamento?

SIMONCELLI. Poichè il ministro e il relatore dichiarano che il mio emendamento è superfluo, essendo inteso che anche ai non abbienti della campagna le somministrazioni di legname e di altro materiale di costruzione debbano farsi gratuitamente, prendo atto e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

« Al primo comma dell'articolo 1 del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 109 (allegato O), è sostituito il seguente:

« Ai comuni compresi negli elenchi formati in applicazione dell'articolo 1 del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, sarà corrisposta a carico dello Stato la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci degli anni dal 1915 al 1920 per la parte delle spese obbligatorie, in quanto non basti all'uopo il rimborso delle sovrimposte come è stabilito dall'articolo 6, penultimo comma, del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27 ».

A questo articolo, l'onorevole De Amicis ha presentato il seguente emendamento.

« Modificare così il capoverso:

« Ai comuni compresi negli elenchi di cui all'articolo 1º del Regio decreto, ecc. ».

L'onorevole De Amicis vi insiste?

DE AMICIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 5.

(È approvato).

Art. 6.

« Al primo comma dell'articolo 2 del Regio decreto 12 febbraio 1915, n. 110 (allegato Q), è sostituito il seguente:

« È sospesa la riscossione dei debiti per semestralità verso gli Istituti di credito fondiario, che siano garantiti, in tutto o in parte da beni immobili siti nei comuni di cui all'articolo 1 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, e all'articolo 1 del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62 ».

(È approvato).

Art. 7.

« All'articolo 2 del Regio decreto 12 febbraio 1915, n. 111 (allegato R), è sostituito il seguente:

« Le indennità stabilite nell'articolo precedente sono ridotte alla metà per i funzionari residenti nei comuni danneggiati compresi negli elenchi formati in applicazione dell'articolo 1 del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62.

« Le indennità stabilite in questo e nel precedente articolo saranno corrisposte anche agli insegnanti delle scuole medie che prestano o saranno chiamati a prestar servizio in qualità di *supplenti* o di *provvisori* nei comuni danneggiati ».

A questo articolo l'onorevole Carboni ha presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere in fine il seguente comma:

« Le indennità stabilite in queste e nel precedente articolo saranno corrisposte anche al personale sussidiario, assunto in servizio anteriormente al 13 gennaio 1915, delle Amministrazioni dello Stato nei comuni danneggiati, imputando la maggiore spesa come maggiore indennità ai funzionari civili e di ruolo ».

L'onorevole Carboni ha facoltà di svolgerlo.

CARBONI. Questo mio emendamento è così chiaro che non occorre io aggiunga parole.

Domanderei invece, anche a nome dell'onorevole Lucernari, una spiegazione diretta ad una precisa interpretazione di quest'articolo, cioè se tra i funzionari civili e di ruolo dello Stato abbiano ad essere compresi gli operai degli stabilimenti industriali dello Stato.

Mi sembrerebbe che giustizia consigliasse questa larga interpretazione, poichè se vi è bisogno di aiuto e di indennità particolari per i funzionari dello Stato, maggiormente ne avranno bisogno gli operai i quali sono la classe più misera, più umile, più bisognosa. Ad esempio, il Regio polverificio sul Liri è nel cuore di territori completamente devastati, e nessuno più degli ope-

rai, che vi sono addetti, ha diritto di invocare il beneficio concesso a tanti meno bisognosi.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Quanto all'interpretazione io debbo dire non essere dubbio che trattandosi di funzionari dello Stato, fra questi, secondo la nomenclatura nostra, non sono compresi gli operai delle fabbriche dipendenti dallo Stato. Se poi per questi operai, per ragioni di equità, occorrerà provvedere, lo si farà con separate misure.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni insiste nel suo emendamento?

CARBONI. L'onorevole ministro non mi ha detto se lo accetta.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo non può accettare l'emendamento dell'onorevole Carboni, perchè o si tratta di funzionari di ruolo e allora sono compresi nella legge, o si tratta di straordinari e sono pagati diversamente con indennità.

CARBONI. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento dell'onorevole De Amicis:

« *Sopprimere le parole: formate in applicazione dell'articolo, e sostituire: di cui all'articolo* ».

DE AMICIS. Lo ritiro.

CAPPELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI, *relatore*. Sarebbe bene che restasse come interpretazione che le parole « gli elenchi formati in applicazione » significano « che sono stati formati e che saranno formati ».

CAMERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Nell'articolo 7, dalla Commissione è stato aggiunto: « Le indennità stabilite in questo e nel precedente articolo saranno corrisposte anche agli insegnanti delle scuole medie che prestano o saranno chiamati a prestare servizio, ecc. ».

Questa mattina stessa ho ricevuto una lettera dagli insegnanti della Regia scuola industriale di Aquila, della quale sono presidente del Consiglio di amministrazione, con cui essi insistono per la estensione alla loro classe delle indennità concesse agli altri impiegati dello Stato, poichè si trovano in una posizione curiosa: non sono cioè compresi nel novero degli insegnanti elementari, nè in quello delle scuole medie.

Intanto è stato loro accordato soltanto un sussidio in ragione del dieci per cento dello stipendio; una cosa irrisoria!

Chiedo perciò che questi insegnanti sieno compresi fra quelli di cui all'articolo 7 emendato dalla Commissione; oppure che si provveda in via generale anche per essi come impiegati dello Stato, essendo insegnanti d'una scuola Regia.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo non crede di dover estendere il provvedimento di quest'articolo ad altre categorie di funzionari. Se risulterà insufficiente il provvedimento adottato dal ministro d'agricoltura per gli insegnanti della scuola industriale, si vedrà se altre misure amministrative possano essere adottate dal Ministero competente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 7.

(È approvato).

Art. 8.

« All'articolo unico del Regio decreto 14 febbraio 1915; n. 117 (allegato S), è sostituito il seguente:

« Ai comuni compresi negli elenchi formati in applicazione dell'articolo 1 del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, sono estese le disposizioni degli articoli 6 e 7 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, con le modificazioni contenute nell'articolo 3 della presente legge ».

A quest'articolo, l'onorevole De Amicis ha presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole: formati, e sostituire: di cui all'articolo, ecc.* ».

DE AMICIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 8.

(È approvato).

Art. 9.

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte, delle quali rimane sospesa la riscossione per effetto della presente legge, purchè ne venga garantita la restituzione col rilascio delle relative delegazioni.

« Gli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle dette anticipazioni faranno carico sul bilancio del Ministero del tesoro, nel quale sarà inserito apposito capitolo nella spesa straordinaria.

« Per le anticipazioni di cui nel presente articolo non occorre il parere del Consiglio permanente di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, nè il decreto Reale di autorizzazione prescritto dalle norme che regolano la Cassa predetta ».

(È approvato).

Art. 10.

« I crediti della Cassa depositi e prestiti e della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, per quote delegate a garanzia dei mutui sulle sovrimposte comunali e provinciali sono dichiarati esigibili agli effetti dell'articolo 1287 del Codice civile, limitatamente alle parti di sovrimposte comprese negli sgravi, e potranno, in quanto occorra, ridursi od estinguersi anche con trattenute sui crediti che gli enti mutuatari abbiano verso il Tesoro dello Stato in dipendenza dei rimborsi di cui all'articolo 6 (penultimo alinea) del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27 (Allegato D) ».

AMICI GIOVANNI. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICI GIOVANNI. Nella discussione generale avevo richiamato l'attenzione del ministro e della Commissione su quest'articolo 10; ma non ho avuto nessuna spiegazione.

PRESIDENTE. E che cosa vuol farci?... Ella, d'altronde, non ha presentato alcuna proposta.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 10.

(È approvato).

Art. 11.

« Nei comuni compresi negli elenchi di cui all'articolo 1º del del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, le quote di sovrainposta provinciale e comunale sospese e non sgravate, quando sono vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti o della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, saranno ripartite col carico dei relativi interessi in dodici rate bimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni 1916 e 1917 ».

A questo articolo, l'onorevole De Amicis propone il seguente emendamento:

« Alle parole: dodici rate, sostituire: ventiquattro rate ».

DE AMICIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 11.

(È approvato).

Art. 12.

« Ai maestri elementari che prestano o saranno chiamati a prestar servizio nei comuni danneggiati indicati negli elenchi di cui all'articolo 1º del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, e all'articolo 1º del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, sono applicate le disposizioni dell'articolo 35 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, e approvato col Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261.

« Alla spesa necessaria si provvederà mediante prelevamento dal fondo di riserva del bilancio del Ministero della pubblica istruzione di cui all'articolo 90 della legge 4 giugno 1911, n. 487 ».

A questo articolo, l'onorevole Camerini propone, insieme con gli onorevoli Cavaignari, De Amicis, Mango, Fraccacreta, Sipari, Manna, Carboni, Valignani e Caporali, il seguente emendamento:

« Aggiungere in fondo:

« ...le medesime disposizioni verranno applicate ai segretari, impiegati e salariati delle Amministrazioni comunali e provinciali nei paesi colpiti dal terremoto, con prelevamento della somma occorrente sul fondo di riserva del bilancio del Ministero dell'interno ».

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Il Governo ha già dichiarato che non può accettare emendamenti aggiuntivi, poichè si riserva di esaminare le questioni e di provvedere. Tanto meno poi potrebbe accettare questo dell'onorevole Camerini, in quanto si tratta di impiegati di comuni e provincie, ai quali non si può provvedere senza prima sentire ciò che ne pensano le Amministrazioni comunali e provinciali interessate.

PRESIDENTE. Onorevole Camerini, insiste nel suo emendamento?

CAMERINI. Lo ritiro, raccomandando alla benevolenza dell'onorevole ministro questi impiegati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 12.

(È approvato).

Vi sono ora parecchi articoli aggiuntivi. Il primo è dell'onorevole Carboni:

« Agli impiegati dei comuni e degli enti locali in servizio nei comuni danneggiati indicati negli elenchi di cui all'articolo 1º del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, e all'articolo 1º del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, sono applicate le disposizioni concernenti le indennità di disagiata residenza contenute nel testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 e approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261 ».

L'onorevole Carboni ha facoltà di svolgerlo.

CARBONI. Lo svolgimento di questo articolo aggiuntivo è stato da me fatto nel precedente discorso. Ora, in replica all'osservazione dell'onorevole ministro, intendo ricordare che nella legislazione del terremoto calabro-siculo del 1908, la questione fu risolta, accogliendosi il principio delle indennità che furono conferite ai segretari comunali ed agli impiegati degli enti locali. Desidererei che si facesse altrettanto anche in questo caso. E siccome il ministro ha già dichiarato che provvederà, ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Zegretti, Veroni e Carboni:

« Ai danneggiati dal terremoto nei comuni non compresi in alcuno degli elenchi saranno estese le disposizioni di cui agli articoli 1 e 4 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27 ».

L'onorevole Zegretti ha facoltà di svolgerlo.

ZEGRETTI. Dopo gli affidamenti espliciti dell'onorevole ministro e del relatore, quest'articolo aggiuntivo non ha ragione di esser mantenuto. E non mi resta che prendere atto delle disposizioni del Governo di considerare per le adeguate provvidenze di soccorso ogni danno prodotto dal terremoto, anche in quei paesi e territori che non saranno inclusi in alcun elenco.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Simoncelli:

« Ai Consigli accademici delle Università è data facoltà di esonerare, per l'anno 1914-15, dal pagamento di tutte le tasse indicate all'articolo 44 del regolamento generale universitario gli studenti che provino, con documenti, di appartenere a famiglie del circondario di Avezzano e di Sora

danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915; e ciò indipendentemente dalle condizioni richieste dal regolamento succitato, salvo il caso di pena disciplinare, di cui alla prima parte dell'articolo 57 del regolamento stesso.

« Analoga facoltà è conferita alle autorità scolastiche alle quali, secondo i vigenti regolamenti, spetta deliberare sulla dispensa dal pagamento delle tasse di ammissione, immatricolazione, iscrizione, licenza e diploma a favore degli alunni delle scuole medie, le cui famiglie si trovino nella condizione prevista dal comma precedente ».

L'onorevole Simoncelli ha facoltà di svolgerlo.

SIMONCELLI. Dopo le benevoli dichiarazioni dell'onorevole ministro, ritiro questo mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Viene da ultimo l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Mosca Tommaso, Cimorelli, Valenzani, Venzi, Manna, Pietravalle, Camerini, Simoncelli, Mendaja, Storoni, Carboni, Sipari:

« I comuni compresi negli elenchi numeri 1 e 2, qualunque sia il numero dei loro abitanti, possono fare un piano regolatore e di ampliamento dei rispettivi abitati.

« Contro i decreti Reali che approvano tali piani, o le loro modificazioni, non è ammesso alcun reclamo.

« Con i decreti Reali di approvazione dei piani regolatori e di ampliamento, o con altri successivi, può essere concessa ai comuni la facoltà di estendere l'espropriazione ai beni confinanti ed attigui in una determinata zona, con diritto ad essi di rivendere le aree per tal modo acquistate.

« Le espropriazioni per l'attuazione dei piani regolatori e di ampliamento debbono essere eseguite entro tre anni dalla pubblicazione dei piani stessi debitamente approvati. Il pagamento delle indennità dev'essere fatto o immediatamente, o per metà all'atto dell'espropriazione e per l'altra metà in cinque rate annuali, con l'interesse del 4 per cento, decorrente dal giorno dell'espropriazione.

« Le indennità di espropriazione sono determinate applicando le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e stimando i beni espropriati in base al valore che essi avevano al 13 gennaio 1915 ed allo stato in cui si trovano al momento dell'espropriazione, salve sempre le disposizioni degli articoli 41, 42 e 43 della detta legge.

« Le facilitazioni concesse col presente articolo ai comuni per la formazione dei piani regolatori e di ampliamento e per le espropriazioni possono essere con decreto Reale estese ai corpi morali che, per scopo di beneficenza, si propongono la costruzione di nuove abitazioni nel territorio dei comuni danneggiati dal terremoto ».

CIUFFELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare quest'articolo aggiuntivo. Dichiaro però che esso formerà oggetto dei nostri studi ed eventualmente di opportuni provvedimenti.

MOSCA TOMMASO. Dopo questa dichiarazione dell'onorevole ministro, ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di presentare un disegno di legge.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, già approvato dal Senato, contenente provvedimenti per il trattamento di pensione

a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dagli istituti di pubblica beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati.

Chiedo che sia dichiarato urgente e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge, già approvato dal Senato, contenente provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dagli istituti di pubblica beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati.

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che sia dichiarato urgente e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta pomeridiana comincerà alle 15.

La seduta è tolta alle 13.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tipografia della Camera dei Deputati